

FACOLTA' TEOLOGICA  
DELL'ITALIA SETTENTRIONALE  
SEZIONE DI PADOVA

# LA DONNA NELLA CHIESA

- Una ricerca sulla donna nella Chiesa padovana
- Una rassegna bibliografica
- Una proposta culturale teologica

presentazione di **LUIGI SARTORI**

Comune di Padova  
Sistema Bibliotecario

ALF - SLD

Sez. 6

Sottosez. 18

Serie 6

Sottos.

Unità 126

PUV 55

*La Tavola Rotonda « La Donna nella Chiesa » si svolgerà Giovedì 15 febbraio 1979, con inizio alle ore 9, nel Seminario di Padova. Sarà aperta a tutti.*

*Saranno tenute due relazioni : la prima dalla prof. P. Gaiotti De Biase sulla « Lettura culturale » del problema della donna nella chiesa; la seconda dal prof. J. M. Aubert sulla « Lettura teologica ».*

*Alle relazioni seguirà una breve pausa e poi inizierà il dibattito. La Tavola Rotonda si chiuderà alle 12.30.*

*Per renderla accessibile ad un pubblico più vasto, sarà ripetuta alla sera alle ore 20.30 al Teatro Pio X.*

---

*A questo dossier hanno collaborato :*

DONI PAOLO : coordinatore

AUBERT JEAN MARIE

GAIOTTI DE BIASE PAOLA

GIURIATI PAOLO

GUI ANGIOLA

LEONARDI GIOVANNI

MILANI MARCELLO

RUVOLETTO RUGGERO

SARTORI LUIGI

SEGALLA GIUSEPPE

TREBILIANI M. LUISA

TURA ROBERTO

FACOLTA' TEOLOGICA  
DELL'ITALIA SETTENTRIONALE  
SEZIONE DI PADOVA

---

LA DONNA NELLA CHIESA

Padova 1979

# INDICE

Indice . . . . .	pag. 5
Presentazione . . . . .	» 7

## I

Presenza della donna nella Chiesa padovana	
Indagine sociologica . . . . .	» 11
<i>Introduzione</i> . . . . .	» 11
<i>Parte prima</i>	
La donna nella parrocchia padovana . . . . .	» 19
<i>Parte seconda</i>	
Le comunità religiose femminili . . . . .	» 37
<i>Parte terza</i>	
La donna nelle associazioni diocesane . . . . .	» 63
<i>Conclusioni</i> . . . . .	» 75
<i>Appendici</i> . . . . .	» 79

## II

Orientamenti bibliografici . . . . .	» 85
<i>Fonti di informazione</i> . . . . .	» 85
<i>Documenti</i> . . . . .	» 85
<i>Libri e numeri speciali di riviste</i> . . . . .	» 86
1. Bibliografia generale . . . . .	» 86
2. La donna e il socialismo . . . . .	» 87
3. Il neo-femminismo . . . . .	» 88
4. La donna e il cristianesimo . . . . .	» 88
4,1. Numeri speciali di riviste . . . . .	» 88
4,2. Recensioni . . . . .	» 89

## III

Le relazioni . . . . .	» 113
<i>Paola Gaiotti De Biase: Lettura culturale</i> . . . . .	» 113
<i>Jean Marie Aubert: Lettura teologica</i> . . . . .	» 115
Presentazione . . . . .	» 7

## PRESENTAZIONE

### L'ARGOMENTO

La riflessione sul tema « la donna nella Chiesa » scelto per la « Tavola Rotonda » 1979 dalla scuola teologica del Seminario di Padova (che è Sezione della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale), non è un debito pagato alla moda. In questo caso al clamore sollevato dal femminismo. Ma nemmeno vuole essere un entrar dentro di prepotenza nei problemi sollevati, per dare risposte esaustive e complete.

L'intenzione è molto più seria e modesta. *Un primo limite* che ci imponiamo, è quello di non trattare direttamente le questioni connesse con la posizione della donna nella società civile e politica; lasciamo questo terreno ad altre più specifiche competenze. Ma *un secondo limite* ci preme ancor più di segnalare: anche discutendo del posto e dei compiti della donna dentro la Chiesa, siamo convinti che oggi sia possibile e sufficiente solo un lavoro di seria e responsabile *introduzione*. O per meglio dire, ci proponiamo uno scopo ridotto ma pratico: *iniziare una conversione, mettere in esercizio una sensibilità, avviare un processo pedagogico*.

La svolta storica che l'ascesa della donna rappresenta per la vita della Chiesa è, forse, la più grande novità finora affrontata. Non si tratta solo di un nuovo paese da esplorare, né solo di un nuovo continente. Bensì, quasi di un nuovo pianeta. Si richiede un tale investimento di responsabilità direi quasi di delicatezza e di cautela, come se si trattasse di maneggiare un esplosivo. Non mi si fraintenda: non ho in mente il problema della donna in sé, né i suoi risvolti nel settore dell'etica; penso

piuttosto al vasto campo della teologia, in particolare della cristologia e dell'ecclesiologia.

Già dalla « Pacem in terris » di Giovanni XXIII siamo sollecitati a scrutare questo segno dei tempi. Non si può pretendere, però, di avere a portata di mano e a buon mercato la soluzione di tutti i problemi connessi con questo segno dei tempi. Ricordo che qualche tempo fa, e precisamente nell'agosto 1974, ad Accra (in Ghana), durante la Conferenza mondiale ecumenica di « Fede e Costituzione », un gruppo speciale, al quale ero stato io stesso assegnato in quanto membro cattolico, ha affrontato — per la prima volta ufficialmente — il problema dell'ammissione della donna all'Ordinazione (in altri termini, della « donna prete »). I rappresentanti delle Chiese Protestanti aprivano ad ogni possibilità, senza remore; quelli ortodossi resistevano sul no in maniera assoluta. Io ritenni di fare presente unicamente una cosa: *la gravità del problema, che supera quasi le capacità attuali di risposta delle Chiese*. La Tradizione continua è così lunga e decisa, che ogni leggerezza è inammissibile; sarebbe necessario invece che tutte le Chiese si fermassero, soprattutto quelle più disinvolute che fanno rotture in avanti; che tutte insieme rinunciassero a porre nuovi gesti ispirandosi al criterio del « fatto compiuto » dal quale sarebbe poi difficile tornare indietro: che tutte insieme, invece, si mettessero a pregare lo Spirito Santo e ad invocarne la luce (parlavo di una « lunga immensa e corale Epiclesi »), e al tempo stesso a discutere insieme con serenità e coraggio e a riflettere in profondità.

Purtroppo questo consiglio non ha ricevuto molta accoglienza. Ma ora, dopo il pronunciamento della Congregazione Romana per la Dottrina della Fede, me ne sono convinto ancora di più.

In questo campo, infatti, ci troviamo di fronte a una tradizione che parte da Gesù stesso, e attraverso gli Apostoli passa ai successivi secoli della Chiesa. Orbene: se si dovesse riconoscere, un domani, che in questo caso anche Gesù e gli Apostoli hanno soltanto pagato un debito ai condizionamenti culturali (anch'essi, dunque, pur favorevoli alla donna e polemicamente contro i costumi discriminatori nei riguardi della donna, si sarebbero arrestati a certi limiti per non tirare troppo la corda, e perciò ancora restano legati ai condizionamenti della cultura del tempo), allora, questo sospetto sarebbe legittimo su tutto l'arco del dogma cristiano, delle istituzioni cristiane.

Si Intuisce qui l'ampiezza smisurata delle conseguenze che ne deriverebbero. Soprattutto in ecclesiologia. Ma perfino la cristologia non potrebbe passare indenne. Nel Cristo il Verbo ha assunto l'uomo (la natura umana, precisa la teologia greco-latina), ha sanato ciò che ha assunto. L'Incarnazione non può dunque terminare nell'uomo in quanto « sesso maschile » non si può pensare che la donna sia stata salvata con l'Incarnazione, *solo mediamente*, dopo l'uomo. Il messaggio più radicale del cristianesimo resta sempre, infatti, quello della libertà piena da tutti i limiti e da tutte le discriminazioni: « Quanti siete stati battezzati in Cristo, siete rivestiti di Cristo: non c'è più né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina perché tutti siete uno solo in Cristo » (Gal. 4, 28).

Immensità di problemi. Perciò abbiamo parlato di « pianeta nuovo ». Perciò riteniamo che la rigida posizione di Roma sia di aiuto al senso della responsabilità e della prudenza. Molto spesso, invece, seguendo le mode di certo femminismo che si ispira al criterio della competizione della donna con l'uomo su ruoli maschili, anche i cristiani sono tentati di ridurre la questione della donna nella Chiesa alla sola possibilità o meno per la donna di diventare prete.

C'è invece tutto un lavoro da compiere su infiniti altri fronti ecclesiali. C'è anzi, prima, tutta una mentalità da cambiare, una sensibilità da recuperare e da diffondere.

E' su questo terreno previo e di base che vuole concentrarsi la nostra Tavola Rotonda.

## IL DOSSIER

Ed ora una parola sul presente dossier.

Abbiamo ritenuto che una giornata, da sola, non serve ad accendere interesse duraturo, nemmeno con l'apporto di illustri esperti. E' necessario fornire a tutti i partecipanti uno strumento guida, che li prepari e poi li accompagni nello sforzo di maturazione del processo che sarà inaugurato con la Tavola Rotonda.

Per questo il dossier si apre con un lavoro molto concreto di *verifica della situazione attuale di fatto nella Diocesi di Padova*, in tema di presenza e ruoli della donna nella Chiesa. La ricerca sociologica del Prof. Giuriati offre i risultati di un sondaggio realizzato in questa materia. Così l'attenzione viene subito rivolta al concreto, al « da farsi ».

Segue poi un lungo *saggio bibliografico - Informativo* sul quadro più vasto della cultura e della Chiesa universale. Questo momento è stato suddiviso in due tempi : dopo una *raccolta di titoli*, armonizzati secondo diversi aspetti (ma orientati il più possibile al tema della « Donna nella Chiesa »), abbiamo ritenuto utile offrire alcune *schede-recensioni dei libri più significativi*. Così tutti possono non solo rendersi conto dell'impressionante letteratura già esistente in materia, ma anche venire a conoscere direttamente i principali orientamenti, almeno accostando autorevoli, anche se brevi sunti dei testi più interessanti.

Infine, sono offerte le *piste-guida* preparate dai due relatori principali della Tavola Rotonda; le loro Relazioni si potranno così seguire con più facilità e con migliore interesse. La Prof. Gaiotti situa *lo sfondo culturale* da cui emerge anche il discorso della donna nella Chiesa. Il Prof. Aubert entra decisamente nel merito della *questione teologica*.

Ci auguriamo che qualcosa si muova e fruttifichi. Senza fretta, ma anche senza stanchezze e senza remore disfattiste.

*Luigi Sartori*

PRESENZA DELLA DONNA NELLA CHIESA PADOVANA  
INDAGINE SOCIOLOGICA

INTRODUZIONE

1. *Il campo di indagine*

Parlare di una « questione femminile » può sembrare oggi una moda. In realtà i problemi sollevati dalla condizione della donna nella società e nella chiesa sono vecchi quanto il mondo, ma è una constatazione quasi scontata il riconoscere che, nel generale cambiamento dei comportamenti e dei modi di vivere cui stiamo assistendo, anche quanto sembrava assodato da tempo immemorabile sul « posto » della donna è ormai in movimento.

Si può comprendere perciò come sia di grande interesse l'interrogativo su come *stiano le cose* in questo settore in una realtà ecclesiale come quella padovana. La presente indagine si propone di dare un contributo a un siffatto tipo di domanda. Non si pretende affatto di esaurire tutti i risvolti della questione, bensì di avviare una conoscenza più sistematica ed esauriente di quanto non sia possibile ad un approccio meramente individuale.

In dipendenza di questa premessa iniziale e come base di ulteriori eventuali accertamenti è parso corretto cominciare con una prima ricerca su dei fatti *oggettivi*, un'*indagine conoscitiva* focalizzata su quattro punti di osservazione: la *parrocchia*, le *comunità religiose femminili*, le *associazioni diocesane femminili* e *quelle miste*.

All'interno di questi quattro *ambiti* si è tentato di individuare alcuni tratti salienti della *presenza e dei ruoli della donna* nei suddetti nodi di strutturazione della chiesa locale. E' evidente che potevano esserci altrettanti e forse anche più validi *modi* di avviare e articolare la ricerca, ma al momento attuale

e ponendo attenzione ai destinatari immediati cui questi dati dovevano servire, le piste delineate son sembrate almeno soddisfacenti.

Per portare a termine con sufficiente affidamento (per quanto riguarda le informazioni da ottenere) e in tempi non eccessivamente lunghi l'intero iter dell'indagine, il metodo scelto è stato quello del *sondaggio tramite questionario postale* inviato ai *responsabili* delle parrocchie,, delle comunità religiose femminili e delle associazioni. Dato il tenore delle notizie che venivano richieste, tali persone sono sembrate le più adatte per rispondere esaurientemente e in tempi brevi. Per ognuno dei quattro settori e centri di interesse (parrocchia, comunità religiose femminili, associazioni diocesane femminili e miste) erano stati predisposti altrettanti distinti questionari ma con batterie di domande analoghe. Nel caso dell'esposizione dei dati che si sono ottenuti verranno specificate le questioni che essi contenevano.

L'invio dei primi due questionari (parrocchie e comunità di religiose) è avvenuto in due tempi: luglio e ottobre 1978. La prima volta i questionari sono stati inviati rispettivamente a *tutte* le parrocchie e comunità religiose femminili della diocesi; la seconda volta a chi non avesse ancora risposto. Sempre in ottobre 1978 sono stati spediti o recapitati di persona i questionari per le associazioni diocesane, ma a differenza dei primi per questi secondi si è effettuata una sola « chiamata » perché, dato il numero relativamente ristretto di associazioni cui rivolgersi, è stato agevole contattare ed eventualmente stimolare di persona gli intervistati.

Il periodo di tempo cui le risposte dovevano riferirsi (come veniva specificato nella lettera di accompagnamento ai vari questionari) era compreso dall'inizio di ottobre 1977 a tutto luglio 1978, cioè quello spazio cronologico che corrisponde alla effettiva attività *normale* dei soggetti sociali di cui l'indagine si stava interessando. La percentuale delle risposte ottenute, cioè dei questionari compilati e rispediti, per una indagine di tipo epistolare è stata alla fine particolarmente elevata. Infatti i questionari pervenuti in tempo utile per il conteggio e l'interpretazione dei dati sono in percentuale relativi al 36,08% delle parrocchie, al 40,00% delle comunità di suore e alla quasi totalità di tutte quelle associazioni diocesane di cui, tramite il più recente annuario diocesano o informazioni aggiuntive, si è venuti a conoscenza del nominativo.

Non trattandosi di una inchiesta per campione, non è in linea di principio strettamente corretto attribuire a tutti gli intervistati le informazioni desunte da quanti hanno risposto. Ma data l'alta proporzione di risposte ottenute, non è imprudente congetturare che il quadro che ne esce fornisce una quanto mai ravvicinata immagine dell'intera situazione diocesana. Non resta perciò che prenderne in visione più da vicino le varie componenti.

## 2. *Il quadro globale di riferimento*

Una ricerca sulla presenza e sui ruoli della donna in una dimensione ecclesiale come quella padovana non può prescindere da una conoscenza almeno sintetica della situazione della cornice istituzionale e socio-culturale entro cui di fatto a Padova ciò che è oggetto della presente indagine prende consistenza e acquista significato. Non si tratta in questo luogo di elaborare un trattato sul contesto sacro e profano della città capoluogo e del resto del suo territorio. Solo alcuni richiami possono essere sufficienti.

Senza entrare in merito su questioni complicate sul tipo per esempio di quali dovrebbero essere le forme e i modelli più adeguati per la realizzazione di un'autentica religiosità individuale e collettiva, sta di fatto che a Padova attualmente un qualsiasi discorso sulla religione e le sue manifestazioni va calato nella realtà della diocesi, della parrocchia, delle varie associazioni e comunità religiose. Prescindere equivarrebbe per lo meno a mancanza di realismo.

Ciò chiarito, per quanto riguarda il versante « profano » del più vasto quadro di riferimento basterà ricordare che la diocesi di Padova non corrisponde del tutto alla provincia di Padova. La prima abbraccia zone più o meno vaste di altre 4 provincie confinanti (Vicenza, Venezia, Treviso, Belluno); la seconda ha una parte del proprio territorio compreso nelle diocesi di Vicenza (alcuni comuni nel settore nord-occidentale della provincia) e di Treviso (alcuni comuni nel settore nord-orientale della provincia).

Il contesto padovano d'altra parte è da tempo protagonista di trasformazioni in atto anche altrove quali il passaggio da una economia rurale ad una industriale e terziaria, il fenomeno anche culturale dell'urbanizzazione, il diffondersi della scolarizzazione di massa, il pendolarismo giornaliero di quantità note-

voli di lavoratori e di studenti, le migrazioni interne verso le zone centrali della provincia e il capoluogo, la diffusione capillare dei mass-media, soprattutto radio e televisione. Le conseguenze di tipo economico, sociale, culturale e politico che ne conseguono: cambiamenti sempre più accelerati e generalizzati, ritardi nell'adeguamento e aggiornamento di istituzioni, valori e mentalità, tensioni, attese, frustrazioni e destabilizzazioni varie... stanno sotto agli occhi di tutti, anche se non ne sono affatto omogenee la presa di coscienza, la consapevolezza, l'accettazione e le reazioni a livello emotivo, psicologico e pratico di chi ne è spettatore o in qualche modo ne viene coinvolto e chiamato in causa.

E' in questa vicenda complessa e tormentata che si trova a dover fare quotidianamente i suoi conti e le sue scelte la chiesa padovana con le sue forze e le sue strutture.

Alla fine del 1977 secondo la stima più attendibile essa contava 953.346 « fedeli » di cui 264.526 (il 27,74%) nelle parrocchie del comune capoluogo e gli altri 688.820 (il 72,26%) nel resto della diocesi. Alla fine del 1978 le parrocchie e curazie autonome erano 449. I sacerdoti diocesani, secondo *l'Estratto dell'annuario della diocesi di Padova* (aggiornato al 28 febbraio 1978) ammontavano a 923 di cui però 77 residenti fuori diocesi e 846 presenti in diocesi, il che significava l'effettiva disponibilità di un sacerdote diocesano ogni 1.127 fedeli.

In mancanza di dati più aggiornati, le cifre più recenti relative ai religiosi (*Annuario dei religiosi della diocesi di Padova 1975*, pag. 80) davano la somma di 592 (1 ogni 1610 fedeli) e di questi i sacerdoti erano il 68, 58%, cioè 406. Il che significa che in diocesi di Padova, nell'ipotesi che nel giro di 3 anni le suddette cifre siano rimaste pressoché costanti, il numero assoluto di sacerdoti presenti sarebbe all'incirca di 1252, equivalente ad un sacerdote ogni 761 fedeli. Resta da aggiungere che le comunità religiose maschili (o « case religiose »), sempre nel 1975, erano 51 e gli ordini religiosi (« o famiglie religiose ») 24.

Per quanto riguarda le religiose, gli ultimi dati ufficiali risalgono al 1973 (cfr. *La diocesi di Padova 1972*, pp. 36 e 844 sg. I dati sono però aggiornati ai primi mesi del 1973). Essi davano presenti 6 *monasteri* con 118 monache, 79 *congregazioni religiose* con 3.363 suore, 5 *istituti secolari* e *pie unioni* con 346 membri; il che significava un totale di 3827 persone di sesso femminile « consacrate a Dio » (o religiose professe), 1 ogni

229 fedeli. Dal 1973 il numero dei fedeli è passato da 877.400 a 953.346 (1), le religiose invece sono diminuite. Ma dato che già dal 1968 al 1973, secondo le cifre fornite dagli *Annuari aiocesani della diocesi di Padova*, le religiose erano passate da 4336 a 5821 con una contrazione in percentuale dell'11,74% (da 1 ogni 198 fedeli a 1 ogni 227) nell'ipotesi ottimistica che in altri cinque anni si sia verificata una analoga riduzione, oggi le suore potrebbero aggirarsi sulle 3100-3.400 con una media di 1 ogni 310-280 fedeli.

Tuttavia considerando che l'unico dato « sicuro », fornito dal Segretariato diocesano per le religiose, è che nel 1978 le comunità religiose femminili sarebbero circa 400, mentre erano 490 nel 1968 e 483 nel 1973, la conclusione da trarne sarebbe che nel giro degli ultimi 5 anni le religiose, se avessero registrato una contrazione numerica analoga a quella subita dalle loro comunità (17,18%), potrebbero aggirarsi oggi attorno alle 3000-3200, una ogni 300-320 fedeli. Anche se i dati numerici in 10 anni sono stati di tutto rispetto in assoluto e in percentuale (mentre i sacerdoti diocesani presenti in diocesi erano 880 nel 1968, 888 nel 1973, 846 nel 1978 con un calo negli ultimi cinque anni del solo 4,73% e quelli religiosi passavano dai 434 del 1968 ai 406 del 1975 con un calo del 6,45% in sette anni) la presenza e la diffusione delle suore resta a tutt'oggi un fatto ancora ben consistente e rilevante.

La struttura di base della chiesa locale è la parrocchia. Quante sono le parrocchie padovane e come sono distribuite? Dalla tavola n. 1 riprodotta in appendice con le altre relative a questa « introduzione » si deduce che le parrocchie della diocesi di Padova ivi comprese le *curazie autonome* sono a fine 1978 complessivamente 449. Di queste, 67 (il 14,92% del totale) si trovano nel comune di Padova, le rimanenti 382 (l'85,08% del totale) nel resto della diocesi.

Distinguendo le parrocchie secondo il numero degli abitanti ne risulta che nel Comune di Padova la quasi metà delle parrocchie varia dai 2000 ai 4500 abitanti e poco più di un terzo supera i 4500 abitanti. Nel resto della diocesi oltre i due terzi delle parrocchie non supera i duemila abitanti. Complessivamente nella diocesi sei parrocchie su dieci sono inferiori ai 2000 abitanti, un quarto abbondante delle parrocchie è tra i 2000 e i

---

(1) Nel 1968 gli abitanti della diocesi ammontavano a 860.051: in 10 anni aumento del 10,08%.

4500 abitanti e solo una parrocchia ogni dieci è sopra i 4500. Da notare che in tutta la diocesi sono solo 3 (una in città e due nel resto della diocesi) le parrocchie con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (Cittadella con 11.000, S. Carlo in Padova con 15.000 e Thiene con 16.752). Inoltre un quarto della popolazione totale della diocesi risiede nel capoluogo che però comprende solamente il 14,92% delle parrocchie della diocesi. Ne consegue che la densità media di abitanti per parrocchia nel capoluogo è più che doppia che nelle parrocchie del resto della diocesi.

Infine val la pena di ricordare altri fenomeni che i dati delle rimanenti tavole riportate in appendice presentano relativamente agli ultimi dieci anni:

1) aumento in città e diocesi delle parrocchie oltre i 4500 abitanti (cfr. tavola nn. 3 e 4 in appendice);

2) diminuzione dai 183 del 1968 ai 129 del 1978 dei sacerdoti diocesani con funzioni di *cooperatori stabili* dei parroci o *cappellani fissi* e diminuzione corrispondente delle parrocchie della diocesi con « solo parroco »;

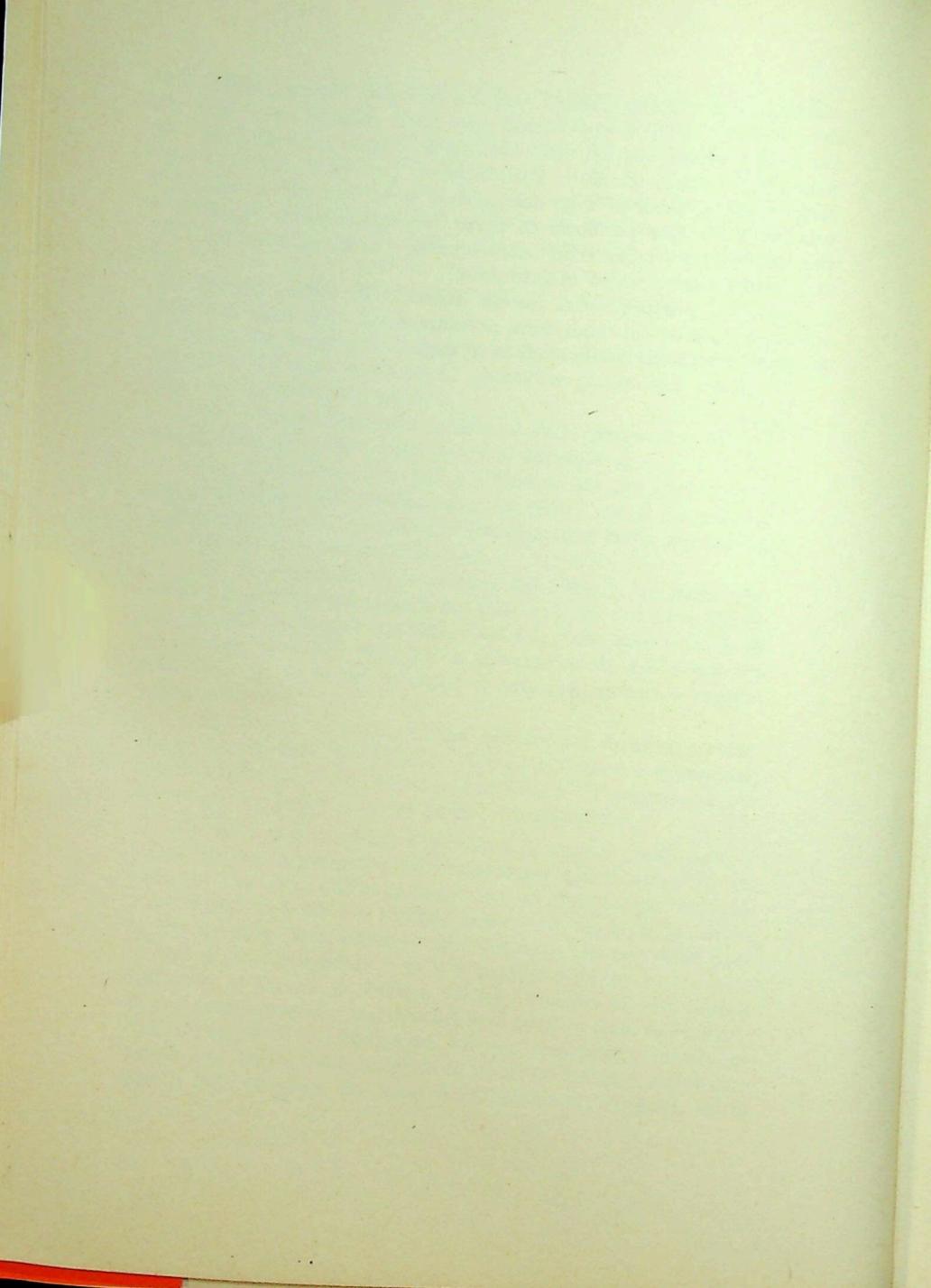
3) la progressiva contrazione dal 1964 in poi degli aderenti alle associazioni cattoliche più consuete: Azione Cattolica, F.U.C.I., Laureati Cattolici, A.C.L.I. (cfr. tavola n. 6 in appendice) pervenuti nel 1978 a dimensioni da tre a quattro volte inferiori al punto massimo di sviluppo numerico rappresentato dal 1964;

4) il calo iniziato in anni più recenti di altre associazioni: Centro Sportivo Italiano (C.S.I.) e Scouts o esploratori cattolici (A.S.C.I.) che avevano continuato ad espandersi per un tempo più lungo (cfr. tavola n. 6 in appendice).

Da tutti questi rilievi è possibile a questo punto sottolineare alcune convergenze particolarmente significative. In un contesto che vive, anche se forse con minore traumaticità che in altri ambienti, tutte le vicende di un profondo e probabilmente irreversibile cambiamento socio-culturale che coinvolge pure la fine di una religiosità e di una pratica religiosa di massa e uniforme, la diocesi di Padova dal post concilio al 1978 assiste all'aumento numerico costante dei suoi fedeli e delle sue parrocchie soprattutto nel capoluogo. Ad una contrazione particolarmente accentuata delle religiose fa riscontro un calo molto contenuto dei sacerdoti diocesani e probabilmente religiosi. Resta

tuttavia ancora molto basso il numero di fedeli per ogni sacerdote e suora della diocesi, come pure sono costantemente poche le parrocchie sopra i 4500 abitanti e in dieci anni solo tre superano i 10.000 abitanti. D'altra parte per varie ragioni è sempre più generale il caso del parroco senza coadiutore fisso e la *collaborazione pastorale* da parte delle associazioni cattoliche tradizionali sembra venir compromessa a causa del loro drastico ridimensionamento quantitativo.

E' nella prospettiva di questo intreccio di fattori che va collocata l'analisi sui modi della presenza e sui ruoli della donna nella realtà ecclesiale padovana oggi.



## Parte Prima

### LA DONNA NELLA PARROCCHIA PADOVANA

#### 1. Il campione e l'universo presi in esame

Come primo prisma di osservazione per l'analisi della presenza e dei ruoli della donna nella chiesa padovana sono state scelte le parrocchie. I questionari preparati appositamente per questa serie di dati sono stati inviati a tutte le 449 parrocchie e curazie autonome della diocesi. La tavola n. 1 ci mostra che hanno risposto una parrocchia ogni tre della diocesi cioè il 36,08%. Le risposte sono state proporzionalmente più numerose in città (43,28%) che nel resto della diocesi (34,82%), più le parrocchie erano « popolose » più alta ne è stata la percentuale di risposte ottenute soprattutto nel capoluogo. L'alta percentuale di risposte ottenute in assoluto rende assai rappresentativo della situazione generale il campione che si ha a disposizione. Inoltre, data l'importanza che, come abbiamo sottolineato nell'introduzione, assumono le parrocchie più numerose e quelle urbane in particolare, è del massimo interesse che esse abbiano inviato una fetta più cospicua di questionari compilati.

#### 2. La donna nel Consiglio pastorale parrocchiale

Secondo le direttive per il rinnovamento post-conciliare della pastorale parrocchiale, uno strumento cardine per conseguire tale scopo e per la programmazione delle attività di una chiesa è il *Consiglio pastorale*. Per ottenere informazioni su

---

#### TAVOLA N. 1

— Le risposte ottenute dalle parrocchie della diocesi di Padova.

---

Località	Parrocchie che hanno risposto			TOTALI
	fino 200 abitanti	da 2001 a 4500 ablt.	oltre 4500 abitanti	
Comune di Padova	4 su 12 (33,33%)	13 su 31 (41,94%)	12 su 24 (50,00%)	29 su 67 (43,28%)
Resto diocesi	80 su 262 (30,53%)	42 su 95 (44,21%)	11 su 25 (44,00%)	133 su 382 (34,82%)
Complessivamente	84 su 274 (30,66%)	55 su 126 (43,66%)	23 su 49 (46,94%)	162 su 449 (36,08%)

---

questo campo erano previste due domande (la prima e la seconda) del questionario.

In quante parrocchie prima di tutto esiste un Consiglio pastorale? I dati della tavola 2 soddisfano a questa domanda. Nei tre quarti delle parrocchie che hanno risposto al questionario loro inviato esiste un Consiglio pastorale. La percentuale è più alta in città e nelle parrocchie medie e più popolose.

Dove il Consiglio pastorale esiste, quante sono in proporzione rispetto agli uomini le donne che ne fanno parte (domanda n. 2)? Dalla tavola n. 3 si può constatare prima di tutto come esista una parrocchia su dieci dove le donne formano la maggioranza assoluta e, in una fetta ancora più vistosa di parrocchie, le donne sono la metà netta dei componenti del Consiglio pastorale. In due parrocchie su dieci sono in proporzione tra il 40% e il 50% dei membri del consesso. Il che significa che per il 24,79% dei casi da solo l'elemento femminile costituisce la metà o più della metà di chi « decide in parrocchia » assieme al parroco (sempre secondo le norme post-conciliari), per il 46,16% delle parrocchie esse siedono praticamente alla pari con il sesso forte o lo superano. Se si aggiunge a questi casi quello ulteriore in cui le donne costituiscono tra il 20% e il 40% del Consiglio pastorale (in 40 parrocchie, il 34,19% di quelle che hanno tale istituto) con la possibilità perciò di avere una più che notevole voce in capitolo, si può ben concludere che il « debole femminile sesso » non è più tenuto, almeno formalmente, solo in anticamera.

A guardare più da vicino il fenomeno si può osservare come, se da una parte è vero che provengono dalla campagna gli

## TAVOLA N. 2

— Percentuale delle parrocchie che hanno risposto in cui esiste il Consiglio pastorale.

Località	PARROCCHIE			TOTALI
	fino a 2000 abitanti	da 2001 a 4500 abit.	oltre 4500 abitanti	
Comune di Padova	3 su 4 (75,00%)	12 su 13 (92,31%)	9 su 12 (75,00%)	24 su 29 (82,76%)
Resto diocesi	53 su 80 (66,25%)	30 su 42 (71,43%)	10 su 11 (90,91%)	93 su 133 (69,92%)
Complessivamente	56 su 84 (66,67%)	42 su 55 (76,36%)	19 su 23 (82,61%)	117 su 162 (72,22%)

TAVOLA N. 3

— Proporzione delle donne sul totale dei componenti dei Consigli pastorali parrocchiali.

Prop. sul tot. dei compon. oltre il 50%	Del comune di Padova		Del resto della diocesi		Complessivamente		TOTALE
	Parr. fino 2000 abit. - 4500 abit.	Parr. oltre 4500 abit.	Parr. fino 2000 abit. - 4500 abit.	Parr. oltre 4500 abit.	Parr. fino 2000 abit. - 4500 abit.	Parr. oltre 4500 abit.	
50%	1 (33,33%)	1 (11,11%)	3 (5,66%)	6 (20,00%)	4 (7,14%)	6 (14,29%)	12 (10,26%)
40 - 49%		1 (11,11%)	10 (18,87%)	6 (20,00%)	10 (17,86%)	6 (14,29%)	17 (14,53%)
20 - 39%	2 (66,67%)	7 (58,33%)	7 (13,21%)	5 (16,67%)	7 (12,50%)	12 (28,57%)	25 (21,37%)
meno del 20%	4 (33,33%)	5 (55,56%)	18 (33,96%)	10 (33,33%)	20 (35,71%)	14 (33,33%)	40 (34,19%)
Nessuna	1 (8,34%)	1 (11,11%)	8 (15,09%)	2 (6,67%)	8 (14,29%)	3 (7,14%)	14 (11,97%)
Non risponde		1 (11,11%)	2 (3,77%)	1 (3,33%)	2 (3,57%)	1 (2,38%)	3 (2,56%)
			5 (9,43%)		5 (8,93%)	1 (5,26%)	6 (5,13%)

unici tre casi certi in cui il Consiglio pastorale è di fatto privata maschile, d'altra parte è proprio in campagna, nelle parrocchie piccole e medie, dove sono più numerosi i casi di *predominanza* o *condominio femminile*. Invece le parrocchie più popolate del resto della diocesi e quelle urbane medie sono tendenzialmente attestate soprattutto su un 40-49%, quelle urbane più popolate sul 20-39%.

Quale è l'età delle donne che siedono in Consiglio pastorale (domanda n. 2)? La tavola n. 4 risponde a questa successiva curiosità. I dati che ne vengono desunti dimostrano che nel 47,86% delle parrocchie oltre i due quinti delle donne presenti nel Consiglio pastorale hanno meno di 30 anni; in medesima proporzione e per una percentuale analoga di parrocchie hanno dai 30 ai 50 anni. Le donne di età oltre i 50 anni sono sottorappresentate e addirittura nel 30,77% delle parrocchie non ci sono affatto. La presenza delle più giovani è parecchio più consistente in campagna, soprattutto nelle parrocchie medie e piccole. Le donne di età media sono prevalenti nel Consiglio pastorale delle parrocchie medie di città e in quelle più popolate sia del capoluogo sia del resto della diocesi. Le donne più anziane sono assenti soprattutto nelle parrocchie popolate e medie di città e in quelle medie e piccole del resto della diocesi.

3. *La donna nelle commissioni pastorali e nei gruppi di studio parrocchiali.*

Come tutte le assemblee anche il Consiglio pastorale di una parrocchia spesso si sottodivide in gruppi di studio e commissioni particolari. Talvolta questi sotto-organismi sono autonomi dal Consiglio pastorale o esistono anche dove esso non è costituito o non funziona. In questo settore il questionario poneva altre due domande.

La prima questione (domanda n. 1 del 2° punto) riguardava l'esistenza o meno in parrocchia di commissioni pastorali e/o gruppi di studio in cui delle donne fossero presenti. La tavola n. 5 mostra come nella totalità delle parrocchie *medie* e *popolate* della città e di quelle *popolate* del resto della diocesi e in quasi la totalità delle parrocchie *medie* del resto della diocesi tali tipi di commissioni e gruppi con « presenza femminile » esistano. Solo in un quarto delle parrocchie piccole sia del capoluogo sia di « campagna » esse non ci sono.

**FAVOLA N. 4**

**— L'età delle donna presenti nel Consiglio pastorale parrocchiale.**

Proporz. sul tot. delle donne	Età	Del comune di Padova		Del resto della diocesi		Complessivamente		
		Parr. fino 2'000 abit.	Parr. di 2001 - 4500 abit.	Parr. fino 2'000 abit.	Parr. di 2001 - 4500 abit.	Parr. fino 2'000 abit.	Parr. di 2001 - 4500 abit.	Parr. oltre 4500 abit.
Oltre il 40%	sotto i 30	2 (66,67%)	5 (41,67%)	19 (45,28%)	4 (40,00%)	20 (46,43%)	50 (31,58%)	50 (47,86%)
	30 - 50	1 (33,33%)	8 (66,67%)	24 (55,28%)	6 (60,00%)	25 (44,64%)	12 (63,16%)	56 (47,86%)
	oltre 50	1 (8,33%)	1 (4,17%)	5 (9,43%)	3 (8,60%)	5 (8,93%)	4 (9,52%)	9 (7,69%)
	sotto i 30	1 (33,33%)	5 (58,33%)	12 (22,64%)	10 (33,33%)	13 (23,21%)	17 (40,48%)	38 (42,11%)
	30 - 50	2 (66,67%)	4 (33,33%)	12 (22,64%)	3 (30,00%)	14 (25,00%)	16 (38,10%)	35 (26,32%)
	oltre 50	2 (66,67%)	2 (16,67%)	10 (18,87%)	2 (20,00%)	12 (21,43%)	13 (30,95%)	29 (29,91%)
	sotto i 30	4 (7,55%)	1 (3,33%)	4 (7,55%)	2 (20,00%)	4 (7,14%)	1 (2,38%)	7 (10,53%)
	30 - 50	1 (33,33%)	3 (33,33%)	6 (3,77%)	6 (20,00%)	8 (8,60%)	6 (14,29%)	8 (5,98%)
	oltre 50	1 (33,33%)	1 (11,11%)	12 (22,64%)	7 (70,00%)	13 (23,21%)	10 (23,81%)	33 (28,21%)
Nessuna	sotto i 30	1 (11,11%)	1 (4,17%)	7 (13,21%)	1 (10,00%)	7 (12,50%)	1 (2,38%)	10 (8,55%)
	30 - 50	5 (41,67%)	3 (33,33%)	8 (15,09%)	2 (6,66%)	8 (14,29%)	2 (4,76%)	10 (8,55%)
	oltre 50	1 (11,11%)	1 (4,17%)	4 (7,55%)	1 (3,33%)	4 (7,14%)	1 (2,38%)	6 (5,26%)
Non risponde	sotto i 30	1 (11,11%)	1 (4,17%)	4 (7,55%)	1 (3,33%)	4 (7,14%)	1 (2,38%)	1 (0,84%)
	30 - 50	1 (11,11%)	1 (4,17%)	4 (7,55%)	1 (3,33%)	4 (7,14%)	1 (2,38%)	1 (0,84%)
	oltre 50	1 (11,11%)	1 (4,17%)	4 (7,55%)	1 (3,33%)	4 (7,14%)	1 (2,38%)	1 (0,84%)

Quali sarebbero queste eventuali commissioni (o gruppi) e quale ne è la consistenza della rappresentanza femminile (domanda n. 2 del 2° punto)? La tavola n. 6 dà un quadro solo in parte articolato della situazione esistente. Infatti è vero che l'elemento femminile è presente almeno con qualche rappresentante in oltre una quindicina di categorie di commissioni e gruppi per cui si può dire che la donna è inserita in tutte le articolazioni della « stanza dei bottoni » e zone limitrofe della parrocchia, dato che, salvo qualche eccezione, quasi tutti i gruppi e le commissioni citati fanno parte del Consiglio pastorale in percentuali dal 50% al 100%. Tuttavia a guardare più da vicino numeri assoluti e statistiche ci si accorge subito di alcuni fenomeni comuni. La presenza femminile si fa massiccia nei settori della *catechesi*, *liturgia* e *missioni*; una discreta partecipazione (dal 16% al 12% delle parrocchie in cui ci sono gruppi o commissioni con partecipazione femminile) si ha pure nei campi della *teologia e bibbia* (soprattutto nelle parrocchie medie e popolose di città), delle *attività caritative e assistenziali* (in particolare nelle parrocchie più grosse), della *pastorale giovanile* (soprattutto nelle parrocchie urbane sopra i 2000 abitanti) e delle *attività culturali ricreative* (in particolare è il caso delle parrocchie fuori del capoluogo dai 2000 abitanti in su). Nel 9% delle parrocchie comprese in questo gruppo le donne sono inserite in gruppi o commissioni per la *famiglia e i fidanzati* e per i *problemi tecnico-amministrativi*.

#### TAVOLA N. 5

— *Esistenza in parrocchia di commissioni pastorali e/o gruppi di studio con componenti di sesso femminile.*

PARROCCHIE DEL COMUNE DI PADOVA				PARROCCHIE DEL RESTO DELLA DIOCESI			
Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALE	Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALE
3 su 4 (75,00%)	13 su 13 (100%)	12 su 12 (100%)	28 su 29 (96,55%)	60 su 80 (75,00%)	39 su 42 (92,86%)	11 su 11 (100%)	110 su 133 (82,71%)

COMPLESSIVAMENTE			
Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALE
63 su 84 (75,00%)	52 su 55 (94,55%)	23 su 23 (100%)	138 su 162 (85,19%)

Di notevole interesse è pure l'esame della partecipazione femminile proporzionalmente a quella maschile. Le donne formano dalla maggioranza assoluta alla totalità dei componenti soprattutto là dove il settore è la *catechesi* e le *missioni*; appena di poco è preponderante la loro partecipazione nei settori della *liturgia*, della *teologia e bibbia*, della *carità e assistenza*. Sono invece decisamente sottorappresentate dove si discute di problemi *tecnico-amministrativi*, sono quasi alla pari negli altri campi sopra citati.

#### 4. La donna nell'associazionismo parrocchiale

Normalmente nelle parrocchie oltre i gruppi più o meno operativi come quelli appena presi in considerazione, esistono pure dei nuclei più rigidamente istituzionalizzati e che di solito richiedono un impegno esplicito e formale per parteciparvi. Sono le *Associazioni*, come ad esempio l'*Azione Cattolica* o la *S. Vincenzo*. Il punto n. 3 del questionario intendeva appurare in quali associazioni siano presenti sia uomini sia donne e quali siano le eventuali associazioni solo femminili.

La tavola n. 7 mostra quante parrocchie abbiano associazioni « miste » (cfr. domanda n. 1 del punto 3 del questionario). Il quadro è praticamente uniforme per la città e il resto della diocesi. La totalità delle parrocchie sopra i 4.500 abitanti e la pressoché totalità di quelle *medie* annovera questo tipo di associazione. Solo in un quarto delle parrocchie più piccole esse non ci sono.

Quali sono queste associazioni e in che proporzione le donne vi sono inserite? Dalla tavola n. 8 si evince che nelle parrocchie che rispondono, di gran lunga la favorita è la *Azione Cattolica* (89%) fortissima soprattutto in campagna e nelle parrocchie piccole di città. Non disprezzabile è il posto occupato dalla *S. Vincenzo* (27%) più diffusa nelle parrocchie oltre i 2000 abitanti e superiore in percentuale in città alla stessa *Azione Cattolica*. Tra il 16% e il 10% si collocano la *Confraternita del Santissimo* presente particolarmente nel resto della diocesi, il *T.O.F.* (o *Terz'ordine francescano*) e l'*Apostolato della preghiera*. Non mancano altre associazioni e gruppi citati singolarmente con percentuali trascurabili.

E' vero che non si può, da quanto formalmente lo stesso questionario richiedeva, dedurre che le associazioni citate esauriscano l'arco delle associazioni presenti nella parrocchia. D'altra

TAVOLA N. 6

— La presenza femminile nelle commissioni pastorali e

COMMISSIONI E/O GRUPPI	APPARTENENZA AL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIE				PARRO DEL COMUNE			
	Capoluogo		Resto dioc.		Meno di 2000 abitanti			
	fino a 2000 abitanti	oltre 2000 abitanti	fino a 2000 abitanti	oltre 2000 abitanti	Oltre il 50%	Tra 25% e 50%	Meno del 25% o non specificata	TOTALI
1) Catechesi	1 (100%)	13 (52%)	26 (49%)	22 (51%)	1		1	2 (67%)
2) Liturgia	1 (100%)	8 (58%)	20 (53%)	17 (53%)	1			1 (33%)
3) Missioni		4 (50%)	10 (34%)	7 (24%)	1			1 (33%)
4) Teologia e Bibbia		4 (58%)	3 (37%)	4 (43%)				
5) Attività caritative-assistenziali		4 (66%)	2 (40%)	5 (56%)				
6) Pastorale giovanile		2 (40%)	3 (50%)	3 (50%)				
7) Attività culturali-ricreative		1 (100%)	4 (67%)	4 (40%)				
8) Famiglia e fidanzati		2 (50%)	2 (50%)	2 (50%)				
9) Problemi tecnico-amministrativi			2 (40%)	5 (83%)				
10) Preghiera		1 (100%)	1 (33%)	4 (100%)				
11) Apostolato dei laici								
12) Programmazione pastorale				2 (100%)			1 (100%)	
13) Attività sportive				1 (100%)				
14) Lavoro e interventi sociali				1 (50%)				
15) Altre varie (asilo, stampa, ecc.)				3 (37%)			2 (25%)	

nei gruppi di studio della parrocchia.

CCHIE DI PADOVA				PARROCCHIE DEL RESTO DELLA DIOCESI								TOTALI			
Più di 2000 abitanti				Meno di 2000 abitanti				Più di 2000 abitanti							
Oltre il 50%	Tra 25% e 50%	Meno del 25% o non specifica	TOTALI	Oltre il 50%	Tra 25% e 50%	Meno del 25% o non specifica	TOTALI	Oltre il 50%	Tra 25% e 50%	Meno del 25% o non specifica	TOTALI	Oltre il 50%	Tra 25% e 50%	Meno del 25% o non specifica	TOTALI
22	1	2	25 (100%)	45	3	5	53 (88%)	40	3		43 (86%)	108	7	8	123 (89%)
9	3	2	14 (56%)	21	15	4	38 (63%)	18	11	3	32 (64%)	49	27	9	85 (62%)
6	1	1	8 (32%)	25	2	2	29 (48%)	18	1	1	20 (40%)	50	4	4	58 (42%)
3	2	2	7 (28%)	5	2	1	8 (13%)	5	1	1	7 (14%)	13	5	4	22 (16%)
4	2		6 (24%)	1	3	1	5 (8%)	8	1		9 (18%)	13	6	1	20 (14%)
2	2	1	5 (20%)	2	2	2	6 (10%)	2	4		6 (12%)	6	8	3	17 (12%)
		1	1 (4%)	1	3	2	6 (10%)	3	3	4	10 (20%)	4	6	7	17 (12%)
	3	1	4 (16%)		3	1	4 (7%)	2	2		4 (8%)	2	8	2	12 (9%)
		1	1 (4%)			5	5 (8%)			6	6 (12%)			12	12 (9%)
1			1 (4%)	2		1	3 (5%)	2	2		4 (8%)	5	2	1	8 (6%)
	2		2 (8%)	1			1 (2%)	2	1		3 (6%)	1	3	1	5 (4%)
				1	1		2 (3%)	1			1 (2%)	2	1		3 (2%)
						1	1 (2%)		1	1	2 (4%)		1	2	3 (2%)
1		1	2 (8%)						1		1 (2%)	1	1	1	3 (2%)
2			2 (8%)	4		4	8 (13%)	4	3	1	8 (16%)	10	3	5	18 (13%)

parte da vari indizi e dalla stessa esperienza pastorale consta che non sono molte altre, oltre quelle comprese nella Tavola n. 8, le esperienze associative presenti sistematicamente nelle parrocchie della diocesi di Padova. Inoltre considerando nella Tavola n. 8 la percentuale dell'elemento femminile nelle singole associazioni citate e tenendo presente l'impegno a livello liturgico e di catechesi assunto da tempo dalla Azione Cattolica, non si può fare a meno di osservare come l'elemento femminile sia largamente prevalente su quello maschile in tutte le cinque associazioni più diffuse e sopra già segnalate e come i settori in cui a livello associativo le donne sono più impegnate coincidano con quelli che assistono allo stesso fenomeno a livello di commissioni pastorali e di gruppi di studio pastorali.

Un tempo nelle parrocchie ai vari livelli della realtà pastorale vigeva il principio di una divisione spesso scrupolosa tra i due sessi. Quanto attualmente sopravvive di una simile prassi e mentalità (cfr. dom. n. 2 del punto 3°) ?

La tavola n. 9 mostra che associazioni solo femminili esistono solo in un terzo scarso delle parrocchie padovane (31,48%). Una analisi più attenta dei dati rivela che il fenomeno è soprattutto cittadino, in proporzione quasi doppia che nel resto della diocesi. Per di più in genere esso assume proporzioni più considerevoli col crescere della dimensione della parrocchia: complessivamente le parrocchie più popolate hanno una percentuale di associazioni miste che è doppia di quella del-

#### TAVOLA N. 7

— *Parrocchie in cui esistono associazioni con aderenti di sesso sia maschile sia femminile.*

PARROCCHIE DEL COMUNE DI PADOVA				PARROCCHIE DEL RESTO DELLA DIOCESI			
Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALI	Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALI
3 su 4 (75,00%)	12 su 13 (91,31%)	12 su 12 (100%)	27 su 29 (93,10%)	62 su 80 (77,50%)	42 su 42 (100%)	11 su 11 (100%)	115 su 133 (100%)

COMPLESSIVAMENTE			
Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALI
65 su 84 (77,38%)	54 su 55 (98,18%)	23 su 23 (100%)	142 su 162 (87,65%)

## TAVOLA N. 8

— Associazioni con partecipazione femminile operanti nell'ambito parrocchiale.

Associazioni	COMUNE DI PADOVA						RESTO DELLA DIOCESI						COMPLESSIVAMENTE					
	PARROCCHIE			PARROCCHIE			PARROCCHIE			PARROCCHIE								
	Fino a 2000 abitanti	Oltre il 50%	Tra 25% e 50%	Meno del 25% o non specifica	TOTALI	Oltre il 50%	Tra 25% e 50%	Meno del 25% o non specifica	TOTALI	Fino a 2000 abitanti	Oltre il 50%	Tra 25% e 50%	Meno del 25% o non specifica	TOTALI	Oltre il 50%	Tra 25% e 50%	Meno del 25% o non specifica	TOTALI
1) Azione Catt.	2	1	3	1	17	37	8	11	56	31	10	9	50	82	22	22	22	126
			(100%)		(71%)				(90%)				(94%)					(89%)
2) S. Vincenzo					2	2			2	13	3	2	18	26	9	4		39
					(79%)				(3%)				(34%)					(27%)
3) Confraternita Santissimo	1		1	1	1	7	1	2	10	5	1	5	11	13	3	7		23
			(33%)		(4%)				(16%)				(21%)					(16%)
4) T.O.F.	1		1	3	3	3		2	5	4	1	5	10	10	2	7		19
			(33%)		(12%)				(8%)				(19%)					(13%)
5) Apostolato d. preghiera				2	2	5			5	2		1	3	9		1		10
					(8%)				(8%)				(6%)					(7%)
6) Pia Opera S. Gregorio				2	2	2			2	1			1	3				3
									(3%)				(2%)					(2%)
7) Rosario perpetuo				1	1	1			1	1			1	2				2
									(2%)				(2%)					(1%)
8) Guardie d'onore				2	2				2				2	2				2
					(8%)													(1%)
9) Legio Mariae						1		1	2				2	1		1		2
									(3%)				(2%)					(1%)
10) G.A.M.				1	1	1			1	1			1	1		1		2
									(2%)				(2%)					(1%)
11) Altre (gruppo culturale O.K., Decolors, gr. cultur. ricreat. ACLI, etc.)				1	6	2	2	2	4	3	8		11	6	14	1		21
					(25%)				(6%)				(21%)					(15%)

le parrocchie più piccole (escluso il caso delle due parrocchie urbane di questa categoria, troppo poche per far testo).

Quali sono le associazioni solo femminili ancora esistenti nelle singole parrocchie? Il quadro è piuttosto eterogeneo (cfr. tavola n. 10). Sul totale delle parrocchie che hanno associazioni solo femminili la percentuale più alta col 24% va al C.I.F. (Centro Italiano Femminile) più segnalato in provincia che nel capoluogo. Seguono la S. Vincenzo col 22% (che diventa però 31% in città), le *Donne di A.C.* col 17% (che sale a 25% nel capoluogo) e il *Rosario vivente o perpetuo* col 16%. Tra il 12% e il 6% stanno il T.O.F., l'*Apostolato della preghiera* e la *Legio Mariae*. Altre associazioni o movimenti hanno incidenza molto sporadica. La norma per questi gruppi è ad ogni modo una consistenza numerica ridotta (10-25 persone).

#### 5. Altri aspetti della presenza femminile

Accanto all'impegno collettivo e istituzionalizzato in una parrocchia sono aperte molteplici possibilità di impegno individuale. Su questa area difficilmente definibile e al cui riguardo le risposte ottenute non possono che venir considerate indicative, il questionario comprendeva un 4° centro di interesse: *altri campi di attività pastorale*.

Di tutte le parrocchie intervistate circa la metà ha risposto su questo punto (cfr. tavola n. 11). L'impegno femminile è più intenso (o è più presente nella mente di chi ha risposto

### TAVOLA N. 9

— Parrocchie con associazioni solo femminili.

PARROCCHIE DEL COMUNE DI PADOVA				PARROCCHIE DEL RESTO DELLA DIOCESI			
Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALI	Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALI
2 su 4 (50,00%)	5 su 13 (38,46%)	9 su 12 (75,00%)	16 su 29 (55,17%)	18 su 80 (22,50%)	10 su 42 (23,81%)	7 su 11 (63,64%)	35 su 133 (26,32%)

COMPLESSIVAMENTE			
Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALI
20 su 84 (23,81%)	15 su 55 (27,27%)	16 su 23 (69,57%)	51 su 162 (31,48%)

TAVOLA N. 10

— Associazioni solo femminili operanti nell'ambito delle parrocchie.

Associazioni	COMUNE DI PADOVA Numero di membri			RESTO DELLA DIOCESI Numero di membri			COMPLESSIVAMENTE Numero di membri		
	Oltre 25	Tra 25 e 10	Meno di 10 o non specificata	Oltre 25	Tra 25 e 10	Meno di 10 o non specificata	Oltre 25	Tra 25 e 10	Meno di 10 o non specificata
1) C.I.F.		1	1 (12%)	2	5	3 (29%)	2	6	4 (24%)
2) S. Vincenzo		2	3 (31%)	3	2	1 (17%)	3	4	4 (22%)
3) Donne di A.C.	2	1	1 (25%)	2	3	5 (14%)	3	4	1 (17%)
4) Rosario vivente o perpetuo	1	1	2 (12%)	3	2	1 (17%)	4	3	1 (16%)
5) T.O.F.				2	4	6 (17%)	2	4	6 (12%)
6) Apostolato della preghiera	1		1 (6%)	2		2 (6%)	1	2	3 (6%)
7) Legio Mariae	2		2 (12%)			1 (3%)	2		1 (6%)
8) Altri (Gruppo buona stampa, Pia opera s. Gregorio, Con-sorelle SS.mo, Guardie d'onore, etc.	1	1	3 (19%)	6	5	2 (37%)	7	6	3 (31%)

ai questionari) maggiormente in città che nel resto della diocesi (eccetto che per le parrocchie sopra i 4500 abitanti di questo secondo settore) e cresce con l'aumento della popolazione della parrocchia.

Quali sono i campi di impegno per l'attività femminile individuale? I dati sintetizzati nella tavola n. 12 mostrano un panorama in cui ai primi posti vengono l'*assistenza agli anziani e ai malati* (rispettivamente 38% e 29% delle parrocchie rispondenti). Seguono ad una certa distanza l'*assistenza agli handicappati* (15%) e con una analoga percentuale l'impegno, quasi sicuramente individuale, in *settori già presi in considerazione*, cioè catechesi, liturgia, missioni e vocazioni. Di poco inferiori l'attività nella e per la *scuola materna e l'assistenza ai bambini* (specialmente nei comitati di gestione per l'asilo) con il 14% e altre forme di assistenza (10%).

Due sono le osservazioni da aggiungere per rendere più completo il quadro delineato. Prima di tutto si tratta sempre di un numero piuttosto scarso di persone che nelle singole parrocchie si impegnano personalmente in questo o quel settore. Spesso si tratta di cinque o ancor meno persone. Quando sono di più, molto raramente, superano la decina o la dozzina. In secondo luogo si è voluto nel questionario chiedere anche quanti uomini erano presenti dove c'erano delle donne al lavoro. Ebbene i risultati sembrano indicare che come tendenza generale l'elemento maschile sia presente accanto a quello femminile ma in per-

#### TAVOLA N. 11

— *Parrocchie che segnalano la presenza femminile in altri campi di attività pastorali.*

PARROCCHIE DEL COMUNE DI PADOVA				PARROCCHIE DEL RESTO DELLA DIOCESI			
Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALI	Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALI
—	8 su 13 (61,54%)	8 su 12 (66,67%)	16 su 29 (55,17%)	30 su 80 (37,50%)	23 su 42 (54,76%)	9 su 11 (81,82%)	62 su 133 (46,62%)

COMPLESSIVAMENTE			
Fino 2000 abitanti	Da 2001 a 4500 ab.	Oltre 4500 abitanti	TOTALI
30 su 84 (35,71%)	31 su 55 (56,36%)	17 su 23 (73,91%)	78 su 162 (48,15%)

## TAVOLA N. 12

— Altri campi di attività individuale.

Campi di attività	SESSO	PARR. COMUNE DI PADOVA				PARROCCHIE RESTO DELLA DIOCESI				COMPLESSIVAMENTE					
		Parrocchie oltre 2000 ab.		Fino a 2000 abitanti		Oltre 2000 abitanti		Fino a 2000 abitanti		Oltre 2000 abitanti		Oltre 2000 abitanti		Fino a 2000 abitanti	
		Meno di 5	Oltre 5	Non specifica	TOTALI	Meno di 5	Oltre 5	Non specifica	TOTALI	Meno di 5	Oltre 5	Non specifica	TOTALI	Meno di 5	Oltre 5
1) Assistenza anziani	F.	2	4	1	7 (43%)	5	5	10 (33%)	5	8	13 (41%)	12	17	1	30 (38%)
	M.	5	1	1	7 (43%)	6	1	7 (23%)	7	2	9 (28%)	18	4	1	23 (29%)
2) Assistenza malati	F.	2	3	2	7 (43%)	1	5	6 (20%)	5	5	10 (31%)	8	13	2	23 (29%)
	M.	3	1	4	8 (25%)	4	4	8 (13%)	5	2	7 (22%)	12	3	15 (19%)	
3) Assit. handicappati	F.			1	1 (6%)	3	2	5 (17%)	5	1	6 (19%)	8	3	1	12 (15%)
	M.					1	1	2 (7%)	2	1	3 (3%)	2	1	3 (4%)	
4) Campi già citati altrove (catechesi, missioni, liturgia vocazioni)	F.		1		1 (6%)	2	2	4 (7%)	4	5	9 (28%)	4	8	12 (15%)	
	M.		1		1 (6%)	1	1	2 (7%)	1	4	5 (16%)	2	6	8 (10%)	
5) Asilo o scuola materna (assist. bambini o comitato di gestione)	F.	1			1 (6%)	4	1	5 (20%)	6	3	9 (12%)	6	4	1	11 (14%)
	M.					3	1	4 (13%)	1	1	2 (3%)	4	1	5 (6%)	
6) Altre forme di assistenza (es. droga, interventi sociali, ecc.)	F.	1			1 (6%)	1	1	2 (3%)	1	4	5 (19%)	3	4	1	8 (10%)
	M.	1			1 (6%)	1	1	2 (3%)	2	1	3 (12%)	4	1	5 (6%)	
7) Attività sportive-culturali-ricreative	F.		1		1 (6%)	1	1	2 (7%)	1	1	2 (6%)	2	3	5 (6%)	
	M.					2	2	4 (7%)	2	1	3 (3%)	3	3	6 (4%)	
8) Altro (pulizia chiesa, studio vangelo, apostolato della preghiera, consultorio matrimoniale, adorazione perpetua)	F.	1	1		2 (13%)		2	2 (6%)	2	2	4 (12%)	3	3	6 (8%)	
	M.					1	1	2 (6%)	2	2	4 (6%)	3	3	6 (8%)	

N.B. — Per ogni campo è segnato il numero assoluto delle donne e degli uomini che vi si impegnano.

tuali e in numero di individui inferiore di un terzo e talvolta anche di più rispetto al cosiddetto « sesso debole ».

Infine per chiudere il quadro si è voluto cercar di accertare quali funzioni di responsabilità siano assegnate alle donne nell'arco delle varie forme di inserimento di cui sono protagoniste nella vita della parrocchia (domanda n. 2 del 4° punto), distinguendo tra incarichi *direttivi* o di *collaborazione* (presidente, responsabile, delegata, animatrice) e incarichi *operativi* o *esecutivi*. Dalle risposte ottenute è emersa una vasta gamma di assegnazioni o assunzioni di responsabilità coerentemente a tutti i settori dove le donne operano (cfr. tavola n. 13).

Volendo essere più specifici si può sottolineare che in testa alla lista viene la *Azione Cattolica* (52 incarichi), seguita da: *catechesi* (24 incarichi), *Missioni* (22 incarichi), *S. Vincenzo* (20 incarichi), *assistenza e carità* (13 incarichi), *Consiglio pastorale* (13 incarichi) e via di seguito altre 25 voci controllabili nella tavola n. 13.

Partendo dai dati della Tavola n. 13 si può evidenziare un fenomeno che permette di sintetizzare alcune delle caratteristiche più significative e ricorrenti relative alla *presenza femminile* nelle parrocchie della diocesi di Padova che hanno risposto al questionario loro inviato. Le donne sembrano aver più voce in capitolo, anche per quanto riguarda la partecipazione all'autorità, dove trattasi di attività spirituali-formative, culto, assistenza e carità, acculturazione e socializzazione (cioè nel campo della catechesi, liturgia, missioni, vocazioni, carità e asili), con un pubblico formato prevalentemente da bambini, fanciulli e adolescenti, vecchi e malati, in più genericamente il « popolo di Dio » (tramite la collaborazione alla liturgia) e remotamente i non cristiani (tramite la collaborazione missionaria). La donna è solo in parte *utente* di associazioni solamente femminili. Associazionismo, strutture operative e decisionali, impegni individuali sono misti, la vedono inserita almeno formalmente per lo più « alla pari » ma in numero spesso prevalente agli uomini e forse perciò con più impegno della componente maschile. Resta da chiedersi fino a che punto, di fatto, alla assunzione di impegni e alla cooptazione nei vari organismi, corrisponda, nel processo decisionale della pastorale parrocchiale, una integrazione effettiva e proporzionata a quanto la donna fa o piuttosto essa non svolga un ruolo in larga misura ancora gregario ed esecutivo, magari sotto le direttive del clero

## TAVOLA N. 13

— Incarichi parrocchiali attribuiti alle donne.

Attività o gruppo o commissione o associazione	Numero Incarichi attribuiti in totale	Di cui	Incarichi direttivi o di collaborazione	Incarichi operativi o esecutivi	Non definibile
1) Vari rami dell'Azione Cattolica . . . . .	52		50		2
2) Catechesi . . . . .	24		15	4	5
3) Missioni . . . . .	22		22		
4) S. Vincenzo . . . . .	20		18	1	1
5) Assistenza e carità (anziani, malati, ecc.) . . . . .	13		7	1	4
6) Consiglio pastorale . . . . .	13		3	10	
7) C.I.F. . . . .	8		8		
8) Liturgia e affini . . . . .	7		5	1	1
9) A.G.E.S.C.I. . . . .	5		5		
10) Gruppi biblici . . . . .	5		5		
11) Comitato asilo . . . . .	5		4	1	
12) Confraternità SS.mo . . . . .	4		4		
13) TOF . . . . .	3		3		
14) Legio Mariae . . . . .	3		3		
15) Rosario perpetuo e vivente . . . . .	3		2	1	
16) Attività buona stampa . . . . .	3		3		
17) Corale . . . . .	2		2		
18) Vocazioni . . . . .	2		2		
19) Guardie d'onore . . . . .	2		2		
20) Pastorale familiare . . . . .	2		1		1
21) Commissione carità e interventi sociali . . . . .	2		1		1
22) Gruppo attività estive . . . . .	2		2		
23) Gruppo neo-catecumenale . . . . .	1		1		
24) U.D.A.C.I. . . . .	1		1		
25) Biblioteca parrocchiale . . . . .	1		1		
26) Gruppo fraternità . . . . .	1			1	
27) Commissione amministrativa . . . . .	1			1	
28) A.C.L.I. . . . .	1		1		
29) Commissione pastorale giovanile . . . . .	1		1		
30) Confraternita Beata Beatrice . . . . .	1		1		
31) Commissione educazione permanente . . . . .	1		1		

spesso assistito da alcuni pochi consiglieri uomini che lasciano volentieri alle « signore » i campi che vengono ritenuti tipicamente loro adatti.

Evidentemente è una ipotesi tutta da appurare, ma ne sarebbe una spia il fatto che gli unici due settori della lista di incarichi elencati nella tavola n. 13 in cui le donne hanno soprattutto o soltanto funzioni esecutive sono proprio il *Consiglio pastorale* e una *commissione amministrativa*.

## Parte Seconda

### LE COMUNITA' RELIGIOSE FEMMINILI

#### 1. Il campione e l'universo presi in esame

Non necessita di previe dimostrazioni l'asserzione che da secoli un rilievo di estrema importanza è stato mantenuto dagli ordini religiosi femminili nell'assicurare la presenza « femminile » nella Chiesa cattolica. Per questo motivo il progetto della ricerca di cui si stanno esponendo i risultati prevedeva come seconda tappa di tutta l'indagine l'invio di un apposito questionario alle responsabili di tutte le comunità religiose femminili della diocesi.

Come si può rilevare dalla tavola n. 14, su 400 comunità circa di *suore* sparse nel territorio della diocesi ne hanno risposto 160 pari al 40,00% del totale. La percentuale delle risposte

**TAVOLA N. 14**

— *Le risposte ottenute dalle comunità religiose femminili della diocesi.*

TIPO DI COMUNITA'	COMUNE DI PADOVA	RESTO DELLA DIOCESI P A R R O C C H I E			COMPLESSIVAMENTE
		Fino a 2000 ab.	2001 - 4500 ab.	Oltre 4500 ab.	
<b>A) IN NUMERI ASSOLUTI</b>					
— Opera parrocchiale	12	61	27	7	107
— Opera non parrocchiale	28	4	6	15	53
<b>TOTALI</b>	<b>40</b>	<b>65</b>	<b>33</b>	<b>22</b>	<b>160</b>
<b>B) IN PERCENTUALI RELATIVE AL TIPO DI OPERA</b>					
— Opera parrocchiale	11,22%	57,01%	25,23%	6,54%	100%
— Opera non parrocchiale	52,83%	7,55%	11,32%	28,30%	100%
<b>TOTALI</b>	<b>25,00%</b>	<b>40,62%</b>	<b>20,63%</b>	<b>13,75%</b>	<b>100%</b>
<b>C) IN PERCENTUALI RELATIVE AL TIPO DI PARROCCHIA DI LOCALIZZAZIONE</b>					
— Opera parrocchiale	30,00%	93,85%	81,82%	31,82%	66,87%
— Opera non parrocchiale	70,00%	6,15%	18,18%	68,18%	33,13%
<b>TOTALI</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

ottenute è superiore, anche se non di molto, a quella delle parrocchie. Ne consegue che la *rappresentatività* delle religiose che hanno risposto è ancora più alta di quella delle parrocchie.

Sempre dalla medesima tavola n. 14 si deduce pure che un quarto delle case religiose da cui si è ottenuto una risposta si trova nel comune di Padova, due quinti nelle parrocchie extraurbane inferiori ai 2000 abitanti, un altro quinto nelle parrocchie extraurbane *medie* e, infine, il 13,75% nelle parrocchie del resto della diocesi sopra i 4500 abitanti. L'introduzione della distinzione tra *opere « parrocchiali »* e *opere « non parrocchiali »* è dovuta al fatto che le religiose possono prestare la loro opera alle dirette dipendenze di una parrocchia, oppure di un altro ente o del proprio ordine. Le *opere non parrocchiali* sono in percentuale minima nelle parrocchie extraurbane sotto i 2000 abitanti (6,15%) e crescono man mano che aumenta il numero degli abitanti della parrocchia fino a raggiungere la percentuale più alta nelle parrocchie comprese nel comune di Padova (70,00%). Il contrario avviene per le *opere parrocchiali* che passano dal 30,00% nel comune di Padova al 93,85% nelle parrocchie rurali più piccole. Si può ancora aggiungere che nelle *opere non parrocchiali* è dislocato solo un terzo delle comunità religiose femminili e oltre le metà di esse (52,83%) si trova nel capoluogo. Invece i due terzi delle suddette comunità collaborano in *opere parrocchiali* e di queste oltre la metà (57,01%) si trova nelle parrocchie rurali più piccole e un quarto (25,23%) in quelle medie.

Infine nella tavola n. 15 sono elencati i nomi degli ordini religiosi femminili che hanno risposto al questionario loro inviato e sono specificati i numeri assoluti (e le percentuali relative) delle *case* che hanno risposto per ogni ordine. Sono in tutto 41 « ordini » e « congregazioni » che però costituiscono una buona parte di quanti presenti in diocesi (nell'ultimo annuario diocesano completo, *La diocesi di Padova, 1972*, ne venivano elencati 90). Gli ordini o congregazioni più rappresentati risultano in ordine: le *Suore di S. Francesco di Sales, dette Salesie* (27 *case* rispondenti; 17,50% del totale delle risposte ottenute), le *Suore Terziarie Francescane Elisabettine* (22 *case* rispondenti; 13,75%), le *Suore Dimesse o Figlie di Maria Immacolata* (12 *case* rispondenti; 7,50%), le *Sorelle della Misericordia* (10 *case* rispondenti; 6,25%), le *Figlie di Maria Ausiliatrice* (9 *case*; 5,26%). Seguono altri sette ordini con un variare di risposte

per ciascun ordine tra il 5 e il 7. Le altre congregazioni si aggirano per lo più su cifre bassissime, tra l'uno e il tre.

Può costituire una curiosità il fatto che le tre *prime in classifica* hanno la loro casa madre e generalizia in Padova.

## 2. *Le dimensioni delle comunità*

Quante suore convivono in media sotto lo stesso tetto in diocesi di Padova? La tavola n. 16 (relativa alla domanda n. 2 del questionario per le religiose) dà un quadro esauriente.

In assoluto oltre la metà delle comunità religiose non supera i quattro componenti, con casi non solitari anche di due

---

### TAVOLA N. 15

#### — *Elenco degli ordini religiosi femminili.*

NR. — Sono indicati pure il numero di comunità religiose e relativa percentuale nel TOTALE dei rispondenti che per ogni ordine religioso ha risposto al questionario.

Monastero della Visitazione S. Maria (vulgo Salesiane), n. 1 (0,62%); Ancelle del Sacro Cuore di Gesù sotto la protezione di S. Giuseppe, n. 1 (0,62%); Ancelle di Maria Immacolata (« Istituto Clair »), n. 3 (1,87%); Cenacolo Cuore Immacolato di Maria, n. 1 (0,62%); Congregazione Suore Rosarie, n. 1 (0,62%); Figlie della Carità Canossiane, n. 5 (3,12%); Figlie della Chiesa, n. 1 (0,62%); Figlie di Maria Ausiliatrice, n. 9 (5,62%); Figlie di S. Giuseppe, n. 1 (0,62%); Istituto Albert - Suore Vincenzine di Maria Immacolata, n. 1 (0,62%); Istituto Suore « Figlie di S. Eusebio », n. 2 (1,25%); Movimento Mariano « Opus Mariae Reginae », n. 1 (0,62%); Piccole Ancelle del Sacro Cuore, n. 7 (4,37%); Piccole Figlie dei Sacri Cuore di Gesù e Maria, n. 1 (0,62%); Piccole Figlie di S. Giuseppe, n. 6 (3,75%); Piccole Suore della Sacra Famiglia, n. 5 (3,12%); Piccole Suore di S. Teresa del Bambino Gesù, n. 1 (0,62%); Pie Suore della Redenzione, n. 1 (0,62%); Religiose della Congregazione di Gesù-Maria, n. 1 (0,62%); Religiose del Sacro Cuore n. 1 (0,62%); Sorelle Apostole della Consolata, n. 1 (0,62%); Sorelle della Misericordia, n. 10 (6,25%); Sorelle della Riparazione di Milano, n. 1 (0,62%); Suore Clarisse della SS. Annunziata, n. 1 (0,62%); Suore Clarisse Francescane Missionarie del SS. Sacramento, n. 1 (0,62%); Suore della Divina Volontà, n. 2 (1,25%); Suore di Carità delle Sante Capitanio e Gerosa (dette di Maria Bambina) n. 7 (4,37%); Suore di Maria SS.ma Consolatrice, n. 1 (0,62%); Suore Dimesse (Figlie di Maria Immacolata), n. 12 (7,50%); Suore di S. Francesco di Sales (dette Salesie), n. 28 (17,50%); Suore di S. Giuseppe Cottolengo (Piccola Casa della Divina Provvidenza), n. 1 (0,62%); Suore Francescane (Missionarie del Sacro Cuore), n. 1 (0,62%); Suore Francescane di Cristo Re, n. 1 (0,62%); Suore Maestre di S. Dorotea di Venezia, n. 5 (3,12%); Suore Maestre di S. Dorotea di Vicenza (Figlie dei Sacri Cuori), n. 6 (3,75%); Suore Maestre Pie della Presentazione di Maria SS.ma, n. 1 (0,62%); Suore Maestre Pie Filippini, n. 1 (0,62%); Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio, n. 3 (1,87%); Suore Missionarie Francescane di Assisi, n. 1 (0,62%); Suore Serve di Maria Riparatrice, n. 2 (1,25%); Suore Terziarie Francescane Elisabettine, n. 22 (13,75%); e inoltre due case religiose non identificabili: in tutto n. 160.

prima categoria infatti i tre quarti della comunità non supera le 5-7 religiose, il 6,88% dalle 8 alle 12, solamente il 15,00% supera la cifra di 12. Ma basta dividere le *opere parrocchiali* da quelle *non parrocchiali* e le cose cambiano aspetto. Nella prima categoria infatti i tre quarti delle comunità non supera le quattro suore e i casi con più di sette suore si contano sulle punte delle dita; il fenomeno è particolarmente accentuato nelle parrocchie più piccole o passando in città. Invece complessivamente nelle *opere non parrocchiali* ben il 43,40% delle comunità supera le 12 componenti (e talvolta di parecchio); il fenomeno delle comunità più numerose cresce coll'aumento della dimensione della parrocchia, inoltre mentre la comunità religiosa tipo per le parrocchie rurali piccole e medie è quella fino a 4 suore impegnate nelle opere parrocchiali, nelle parrocchie del capoluogo o in quele del resto della diocesi superiori ai 4500 abitanti il modello prevalente è quello con più di 12 suore in *opere non parrocchiali*.

TAVOLA N. 16

— Dimensioni delle comunità religiose femminili del campione.

Località	Tipo di «opere» in cui la comunità è impegnata	DIMENSIONI DELLA COMUNITA'					Non specifica	TOTALI
		Fino a 4 comp.	5 - 7 comp.	8 - 12 comp.	Oltre 12 comp.			
Comune di Padova	Parrocchiali	5 41,67%	5 41,67%	1 8,33%		1 8,33%	12 100%	
	Non parr.	3 10,71%	9 32,14%	5 17,86%	11 39,29%		28 100%	
Resto dioc. parrocchie fino 2000 abitanti	Parrocchiali	54 88,52%	7 11,48%				61 100%	
	Non parr.	1 25,00%	2 50,00%		1 25,00%		4 100%	
Resto dioc. parrocchie 2001 - 4500 abitanti	Parrocchiali	17 62,96%	9 33,33%			1 3,71%	27 100%	
	Non parr.	1 16,67%	1 16,67%	1 16,67%	3 50,00%		6 100%	
Resto dioc. parrocchie oltre 4500 abitanti	Parrocchiali	2 28,57%	2 28,57%	2 28,57%	1 14,29%		7 100%	
	Non parr.	2 13,33%	3 20,00%	2 13,33%	8 53,34%		15 100%	
Complessi- vamente	Parrocchiali	78 72,90%	23 21,50%	3 2,80%	1 0,93%	2 1,87%	107 100%	
	Non parr.	7 13,21%	15 28,30%	8 15,09%	23 43,40%		53 100%	
TOTALI		85 53,12%	38 23,75%	11 6,88%	24 15,00%	2 1,25%	160 100%	

La domanda n. 2 del questionario per le religiose integrava la richiesta di dati sulla composizione numerica della comunità con quelli relativi alla specificazione delle fasce di età delle componenti. Data la complessità di una riproduzione in un unico quadro di risultati complessi, la tavola n. 17 riporta solo delle percentuali. Essa mostra come comune un doppio fenomeno: la molto alta percentuale di suore sopra i 50 anni, soprattutto nelle *opere parrocchiali di città* e nelle *opere non parrocchiali* in genere; la bassissima o nulla percentuale di suore sotto i 30 anni con qualche eccezione qua e là soprattutto nelle *opere non parrocchiali di città* come a controbilanciare l'alta proporzione di anziane o quasi anziane ivi presenti. Nel complesso perciò le suore risulterebbero in fase di invecchiamento senza, o quasi senza, ricambio generazionale, con una maggiore incidenza del fenomeno nelle comunità più numerose in città e particolarmente nelle *opere non parrocchiali*, mentre le *opere parrocchiali* delle parrocchie rurali piccole e medie avrebbero le coorti più abbondanti di suore tra i 30 e i 50 anni.

### 3. Le attività svolte

Come è stato in precedenza parzialmente già fatto notare, di norma una comunità religiosa femminile, grande o piccola che sia, è impegnata in una o più *attività* di tipo *pastorale* cioè finalizzate all'attualizzazione del messaggio cristiano a livello locale. La domanda n. 3 del questionario per le religiose era stata appunto predisposta per indagare tutto questo settore. Nell'esposizione delle informazioni raccolte per maggior chiarezza sono state isolate le notizie riguardanti le *attività principali* svolte dalle varie comunità da quelle relative alle *attività collaterali*.

Nella tavola n. 18 sono state distribuite le *attività principali* svolte dalle suore. Nelle comunità inserite in *opere parrocchiali* il tipo di servizio pressoché totalmente prestatato è quello dell'*asilo o scuola materna*; inoltre occorrono anche alcuni casi di *scuola elementare, collegio, casa di riposo, assistenza a malati* e un unico caso di *adorazione eucaristica* nel capoluogo. Nelle *opere non parrocchiali* la gamma è più vasta, soprattutto nel capoluogo e nelle parrocchie extraurbane superiori ai 4500 abitanti: *assistenza ospedaliera e agli anziani, scuole e collegi, qualche convitto, una comunità di vita contemplativa, un soggiorno alpino, qualche altra iniziativa*. In quasi la metà dei ca-

TAVOLA N. 17

— Distinzione delle suore per fasce di età.

Località	Tipo di «opere» in cui la comu- nità è inserita	Fascia d'età delle comp.	DIMENSIONI DELLA COMUNITÀ												
			Fino a 4 comp.			5 - 7 comp.			8 - 12 comp.			Oltre 12 comp.			
			Oltre Il 40% Su 5	Tra II 20 e 40% Su 5	Meno del 20% Su 5	Oltre Il 40% Su 5	Tra II 20 e 40% Su 5	Meno del 20% Su 5	Oltre Il 40% Su 1	Tra II 20 e 40% Su 1	Meno del 20% Su 1	Oltre Il 40% Su 11	Tra II 20 e 40% Su 11	Meno del 20% Su 11	
Comune di Padova	Parrocchiali	Meno di 30	40%	40%	20%	60%	20%	20%	100%	Su 5	Su 5	Su 5	Su 11	Su 11	Su 11
		30 - 50	80%	20%	40%	60%	60%	20%	100%	Su 5	Su 5	Su 5	Su 11	Su 11	Su 11
		oltre 50	Su 3	Su 3	Su 9	Su 9	Su 9	Su 9	100%	Su 5	Su 5	Su 5	Su 11	Su 11	Su 11
Resto diocesi parrocchie fino a 2000 abitanti	Non parrocchiali	Meno di 30	66%	33%	22%	56%	22%	60%	60%	60%	40%	40%	36%	91%	9%
		30 - 50	33%	33%	33%	56%	33%	22%	60%	60%	40%	40%	36%	91%	9%
		oltre 50	Su 54	Su 54	Su 7	Su 7	Su 7	Su 7	100%	Su 5	Su 5	Su 5	Su 11	Su 11	Su 11
Resto diocesi parrocchie fino a 2000 abitanti	Parrocchiali	Meno di 30	6%	4%	14%	14%	57%	14%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 1	Su 1	Su 1
		30 - 50	57%	28%	15%	57%	29%	14%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 1	Su 1	Su 1
		oltre 50	61%	15%	Su 1	Su 2	Su 2	Su 2	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 1	Su 1	Su 1
Resto diocesi parrocchie 2001 - 4500 abitanti	Non parrocchiali	Meno di 30	100%	Su 17	Su 17	50%	50%	50%	100%	Su 9	Su 9	Su 9	Su 3	Su 3	Su 3
		30 - 50	100%	Su 17	Su 17	50%	50%	50%	100%	Su 9	Su 9	Su 9	Su 3	Su 3	Su 3
		oltre 50	Su 17	Su 17	Su 9	Su 9	Su 9	100%	Su 9	Su 9	Su 9	Su 3	Su 3	Su 3	Su 3
Resto diocesi parrocchie oltre 4500 abitanti	Parrocchiali	Meno di 30	71%	24%	11%	78%	11%	11%	100%	Su 1	Su 1	Su 1	Su 3	Su 3	Su 3
		30 - 50	53%	12%	12%	78%	11%	11%	100%	Su 1	Su 1	Su 1	Su 3	Su 3	Su 3
		oltre 50	Su 1	Su 1	Su 1	100%	100%	100%	100%	Su 1	Su 1	Su 1	Su 3	Su 3	Su 3
Resto diocesi parrocchie oltre 4500 abitanti	Non parrocchiali	Meno di 30	100%	Su 2	Su 2	100%	100%	100%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 8	Su 8	Su 8
		30 - 50	100%	Su 2	Su 2	100%	100%	100%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 8	Su 8	Su 8
		oltre 50	Su 2	Su 2	Su 2	100%	100%	100%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 8	Su 8	Su 8
Resto diocesi parrocchie oltre 4500 abitanti	Parrocchiali	Meno di 30	50%	50%	50%	50%	50%	50%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 1	Su 1	Su 1
		30 - 50	50%	50%	50%	50%	50%	50%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 1	Su 1	Su 1
		oltre 50	Su 2	Su 2	Su 2	100%	100%	100%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 1	Su 1	Su 1
Resto diocesi parrocchie oltre 4500 abitanti	Non parrocchiali	Meno di 30	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 8	Su 8	Su 8
		30 - 50	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 8	Su 8	Su 8
		oltre 50	Su 2	Su 2	Su 2	100%	100%	100%	100%	Su 2	Su 2	Su 2	Su 8	Su 8	Su 8

N.B. — Le percentuali della tavola indicano per esempio che delle 5 comunità religiose femminili fino a 4 suore inserite nelle opere parrocchiali in comune di Padova, ben l'80% ha una porzione di suore oltre i 50 anni superiore al 40% delle suore che vi risiedono.

TAVOLA N. 18

— Le attività svolte dalle comunità religiose femminili.

Località	Tipo di «operato» in cui la comunità è inserita	Attività principali svolte	DA QUANTI ANNI L'ATTIVITA' HA AVUTO INIZIO				TOTALI
			Da almeno 5 anni	Da 6 - 15 anni	Da 16 - 30 anni	Da oltre 30 anni	
Comune di Padova	Parrocchiali	Asilo o scuola materna	3	4	2	1	10 (83,34%)
		Asilo e scuole element. Adorazione eucaristica TOTALE	1	5 (41,66%)	2 (16,67%)	1	9 (83,33%)
	Non parrocchiali	Assistenza ospedaliera	1	1	2	3	5 (28,58%)
		Asilo o scuola materna	1	3	2	1	7 (21,43%)
		Educazione giov. (es. collegi)	1	1	1	1	4 (10,71%)
Resto diocesi parrocchie fino a 2000 abitanti	Parrocchiali	Pensionato universitario	1	1	1	1	4 (7,14%)
		Pensionato per anziani Servizi in seminario Vita contemplativa TOTALE	2 (7,14%)	5 (17,86%)	9 (32,14%)	4 (14,29%)	28 (100%)
	Non parrocchiali	Asilo o scuola materna	1	7	25	4	37 (96,72%)
		Asilo e casa di riposo TOTALE	1 (1,64%)	7 (11,46%)	27 (44,26%)	4 (6,56%)	39 (100%)
		Asilo o scuola materna Casa esercizi spirituali Assistenza suore anziane TOTALE	4	4 (14,81%)	13 (48,15%)	3 (11,11%)	24 (100%)
Resto diocesi parrocchie oltre 4500 abitanti	Parrocchiali	Scuole e collegio	1	1	1	1	4 (66,67%)
		Asilo o scuola materna TOTALE	2 (33,33%)	4 (66,67%)	6 (100%)	6 (100%)	6 (100%)
	Non parrocchiali	Asilo o scuola materna	1	1	3	1	6 (85,71%)
		Assistenza ospedaliera TOTALE	1 (14,29%)	4 (57,13%)	1 (14,29%)	1 (14,29%)	7 (100%)
		Assistenza ospedaliera Scuola e collegio Educaz. giovan. (es. collegio)	1	1	4	1	7 (40,00%)
Non parrocchiali	Soggiorno alpino	1	1	1	1	4 (26,67%)	
	Asilo e altre scuole Scuola elementare TOTALE	1 (6,67%)	3 (20,00%)	10 (66,66%)	1 (6,66%)	15 (100%)	
	Complessivamente	4 (2,50%)	23 (14,37%)	72 (45,00%)	16 (10,00%)	115 (100%)	

si l'attività è svolta da più di 30 anni (45,00%), per il 28,13% da un periodo che varia tra i 15 e i 30 anni. Sono piuttosto rare le opere iniziate in un tempo più recente. Solamente in città e nelle opere non parrocchiali poste nelle parrocchie oltre i 4500 abitanti del resto della diocesi si è continuato con un certo ritmo a inaugurare iniziative nel giro degli ultimi quindici anni.

Quali sono i *destinatari* delle attività principali svolte dalle religiose (cfr. tavola n. 24)? In prima fila (e con una percentuale di gran lunga più elevata per le opere parrocchiali) vengono i *bambini* in età d'asilo. Nelle *opere non parrocchiali* (e con incidenza più alta in città e nelle parrocchie del resto della diocesi oltre i 4500 abitanti) occupano pure un posto di certo rilievo nella graduatoria rispettivamente: gli *scolari e scolare* (8,75%) i *malati* (6,25%), gli *studenti e studentesse di scuola media inferiore* (4,37%), gli *anziani* (4,37%), gli *adulti in genere* (3,75%), gli *handicappati sociali* (3,12%). Altre categorie hanno percentuali minime: *sordomute, studentesse di scuola media superiore o universitarie, suore anziane*.

Per quanto riguarda le *altre attività* svolte dalle religiose a fianco di quella principale, la tavola n. 20 ce ne offre un quadro piuttosto ampio. Le suore fanno un po' di tutto, soprattutto nelle comunità inserite nelle *opere parrocchiali*, in modo particolare nelle parrocchie extraurbane piccole e medie. Le attività più ricorrenti risultano in ordine: la *catechesi* (32,50%), *l'inserimento e la collaborazione nelle varie attività parrocchiali in genere* (16,87%), il *doposcuola* (15,00%), *l'assistenza al centro giovanile o oratorio parrocchiale* per lo più femminile (7,50%), *la collaborazione nella liturgia* (8,75%), *la assistenza alle associazioni cattoliche giovanili* per lo più femminili (8,12%) o all'AC. (5,00%). Un certo impegno si nota verso *vecchi o ammalati e famiglie* con visite a domicilio. Non mancano le suore che *portano l'aucaaristia* a chi è relegato in casa (vecchi o malati), che danno una mano nelle *attività sportive* della parrocchia, nel settore della *buona stampa*, in qualche superstite *scuola di lavoro*, o addirittura nelle *pulizie della chiesa*. Molto più ristretto è l'arco di prestazioni collaterali da parte delle religiose inserite in *attività non parrocchiali*: soprattutto catechesi, assistenza nella pastorale giovanile o in altre generiche incombenze di qualche parrocchia.

Dal quadro appena tracciato risulta evidente quali sono

**TAVOLA N. 19**

— I destinatari delle attività principali svolte dalle comunità religiose femminili.

Categorie di destinatari	Loro numero medio per singola comunità	LOCALITA'										TOTALI			
		Comune di Padova		Resto diocesi parr. fino 2000 ab.		Resto diocesi parr. 2001 - 4500 ab.		Resto diocesi parr. oltre 4500 ab.		Complessivamente					
		Parrocch.	Non parr.	Parrocch.	Non parr.	Parrocch.	Non parr.	Parrocch.	Non parr.	Parrocch.	Non parr.				
Adulti in genere	241	1	2	1	1							Su 160 = 100%	Su 53 = 100%	Su 160 = 100%	
Anziani/e	94		3	2		1						1	3	5	(3,75%)
Bambini/e	101	11	12	61	2	27	2	6	2	2		105	18	123	(4,37%)
Handicappati sociali	57		2						1	2			5	5	(76,87%)
Malati/e	600		6							4			10	10	(3,12%)
Scolari/e	155	1	7									1	13	14	(6,25%)
Sordomute	100												2	2	(8,75%)
Studenti/se medie inf.	106		3						1	1			2	2	(1,25%)
Studentesse medie inf.	150								2	2			7	7	(4,37%)
Studentesse medie sup.	213		1										1	1	(0,62%)
Suore anziane	35								2	1			4	4	(7,55%)
Universitarie	90		2										2	2	(3,77%)
													2	2	(3,77%)

TAVOLA N. 20

— Attività collaterali svolte dalle comunità religiose femminili.

Attività svolte	LOCALITÀ												TOTALI
	Comune di Padova		Resto diocesi parr. fino 2000 ab.		Resto diocesi parr. 2001 - 4500 ab.		Resto diocesi parr. oltre 4500 ab.		Completivamente		Parrucch. Non parr.		
	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.				
1) Az. Catt. Giovanile, AGE-SCI, affini	1	6	6	1	1	1	12	1	13	(1,89%)	(8,12%)		
2) A.C.R.	1	5	1	1	1	1	8	8	8	(7,48%)	(5,00%)		
3) Assistenza o visite anziani a domicilio	1	1	1	1	1	1	2	2	2	(1,87%)	(1,25%)		
4) Assistenza attività sportive parrocchiali	2	1	1	2	2	2	12	2	14	(1,87%)	(1,25%)		
5) Assisi. Centro giov. od oratorio parr. (per lo più fem.)	1	1	1	1	1	1	47	1	52	(11,21%)	(7,50%)		
6) Buona stampa o simili	3	2	30	1	11	3	3	5	3	(0,93%)	(1,25%)		
7) Catechesi	1	20	2	2	1	1	23	1	24	(43,93%)	(32,50%)		
8) Distrib. eucaristia a malati ed anziani a domicilio	2	5	10	1	7	1	19	8	27	(2,80%)	(1,87%)		
9) Doposcuola	1	11	3	1	1	1	23	1	24	(21,50%)	(15,00%)		
10) Inserim. e collaboraz. nelle attività parroc. in genere	2	11	3	1	1	1	14	1	15	(17,76%)	(16,87%)		
11) Liturgia e canto liturgico	1	1	1	1	1	1	1	1	1	(13,08%)	(8,75%)		
12) Pensionato universitario	1	1	1	1	1	1	1	1	1	(0,93%)	(0,62%)		
13) Pulizia della chiesa	1	1	1	1	2	1	4	1	5	(0,93%)	(0,62%)		
14) Scuola di lavoro fem.	1	1	1	1	1	1	3	1	4	(3,74%)	(3,12%)		
15) Scuola materna	1	1	1	1	1	1	6	1	7	(1,89%)	(0,62%)		
16) Visita ammalati a domicilio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	(5,61%)	(3,75%)		
17) Visita alle famiglie	1	1	1	1	1	1	107	53	160	(0,93%)	(0,62%)		
										su 107	su 160		
										= 100%	= 100%		

i destinatari delle *attività collaterali* svolte dalle suore (cfr. tavola n. 21). Nelle comunità inserite nelle *opere parrocchiali* aprono l'elenco i *fanciulli e i ragazzi d'ambo i sessi fino ai 14-15 anni* (55,17%). Seguono nell'ordine: i *parrocchiani in genere* tramite la attività liturgica o l'inserimento nella pastorale parrocchiale in genere (26,17%) e la *gioventù soprattutto femminile* (24,17%); lo stesso pubblico, ma con percentuali molto più basse, è quello servito dalle religiose inserite nelle *attività non parrocchiali*. Per le suore della prima categoria vanno aggiunti *malati* (7,48%) e *anziani* (2,80%).

#### 4. *Le suore e il Consiglio Pastorale parrocchiale.*

Per poter comprendere il tipo di inserimento delle religiose nella pastorale della chiesa locale il questionario per le suore aveva una domanda apposita, la n. 4, su questo argomento. Le notizie raccolte sono state sistemate nella tavola n. 22. Da essa si evince che solo in una metà circa dei casi (47,50%) le comunità religiose femminili sono rappresentate nel Consiglio pastorale parrocchiale. Ma ad un esame più attento il quadro si presenta più composito di quanto non sembra a prima vista, anche perché un certo numero di comunità religiose non risponde (15,63%). Non sapendo come interpretare tale silenzio, sono stati presi in considerazione solo i « sì ».

Distinguendo tra le comunità inserite in *opere parrocchiali* e quelle inserite in *opere non parrocchiali*, per le prime si constata un inserimento massimo nelle parrocchie extraurbane più popolate (83,33%); seguono le parrocchie urbane (66,67%) e ad una certa distanza, su valori analoghi, le parrocchie del resto della diocesi medie (51,86%) e piccole (49,18%). Riguardo al numero delle suore inserite nei singoli consigli pastorali, le parrocchie urbane e quelle extraurbane più popolate appaiono quelle con un maggior numero assoluto di presenze per ciascun consiglio, ma tenendo presente che le altre due categorie di parrocchie sono quelle dove le comunità religiose femminili sono meno numerose si può concludere che in proporzione le suore siano presenti ovunque in misura sostanzialmente analoga. Al ogni modo complessivamente il modello più diffuso è quello di 2 suore inserite nel Consiglio pastorale.

Per le comunità inserite in *opere non parrocchiali* esiste un inserimento superiore alla media generale nelle parrocchie

## TAVOLA N. 21

— Destinatarî delle attività collaterali svolte dalle comunità religiose femminili.

Categorie di destinatari	LOCALITÀ										TOTALI
	Comune di Padova		Resto diocesi parr. fino 2000 ab.		Resto diocesi parr. 2001 - 4500 ab.		Resto diocesi parr. oltre 4500 ab.		Completivamente		
	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	
1) Anziani	1		1		1		3		3		3 (1,87%)
2) Fanciulle e ragazze fino 14 anni	1						1		1		1 (0,62%)
3) Fanciulli/e e ragazzi/e fino 14 anni	4	5	40	1	11	4	5	59	11	70	70 (43,75%)
4) Gioventù oltre 14 anni (femm. per lo più)	4	2	12	1	8	2	26	3	3	29	29 (18,12%)
5) Malati	1		6			1		8		8	8 (5,00%)
6) Parrucchiani in genere	1	4	18	1	9	1	1	28	7	35	35 (21,87%)
7) Universitarie	1							1		1	1 (0,62%)
											su 107 = 100%
											su 53 = 100%
											su 160 = 100%

TAVOLA N. 22

— L'inserimento delle suore nel consiglio pastorale parrocchiale.

Località	Tipo di « opere » in cui la comunità è inserita	INSERIMENTO NEL CONSIGLIO PASTORALE						
		No	Non respon.	SI :	con			
				1 suora	2 suore	3 suore	4 o più suore	
Comune di Padova	Parrocchiale (su 12)	3 (25,00%)	1 (8,33%)	8 (66,67%)	Su 8 = 100%	3 (37,50%)	5 (62,50%)	
	Non parrocchiale (su 28)	13 (46,43%)	5 (17,86%)	10 (35,71%)	Su 10 = 100%	5 (50,00%)	4 (40,00%)	1 (10,00%)
	Parrocchiale (su 61)	21 (34,43%)	10 (16,39%)	30 (49,18%)	Su 30 = 100%	14 (46,67%)	11 (36,67%)	2 (6,67%)
	Non parrocchiale (su 4)	1 (25,00%)	3 (75,00%)					3 (10,00%)
Resto diocesi parrocchie 2001-4500 ab	Parrocchiale (su 27)	9 (35,33%)	4 (14,81%)	14 (51,85%)	Su 14 = 100%	8 (57,14%)	4 (28,57%)	1 (7,14%)
	Non parrocchiale (su 6)	3 (50,00%)		3 (50,00%)	Su 3 = 100%	2 (66,67%)	1 (33,33%)	
	Parrocchiale (su 7)	1 (16,67%)		6 (83,33%)	Su 6 = 100%		5 (83,33%)	1 (16,67%)
Resto diocesi parrocchie oltre 4500 ab.	Non parrocchiale (su 15)	8 (53,33%)	2 (13,33%)	5 (33,34%)	Su 5 = 100%	1 (20,00%)	4 (80,00%)	
	(su 160)	59 (36,87%)	25 (15,63%)	76 (47,50%)	Su 76 = 100%	33 (43,42%)	34 (44,74%)	5 (6,58%)
TOTALI								

medie extraurbane (50,%) e una percentuale non disprezzabile e su valori quasi simili sia nelle parrocchie urbane (35,71%) sia in quelle più popolose del resto della diocesi (33,34%). Nessun inserimento va registrato nelle parrocchie rurali minori.

5. *Le suore e i gruppi di studio o commissioni pastorali parrocchiali.*

Analogamente a quanto si era richiesto per le donne nel questionario per le parrocchie, nel questionario per le suore la domanda n. 5 intendeva appurare in quali commissioni pastorali o gruppi di studio della parrocchia le religiose siano eventualmente inserite e in che misura. La tavola n. 23 riassume il quadro della situazione ottenuto.

Il tipo di inserimento di gran lunga più frequente e con una maggiore incidenza di suore che vi si dedicano è quello *catechetico*. Ciò vale sia per le comunità religiose delle *opere parrocchiali* come per quelle delle *opere non parrocchiali*. Nella prima categoria le punte più alte di inserimento si hanno nelle parrocchie extraurbane medie e più popolose, nella seconda categoria nelle parrocchie urbane e medio-massime del resto della diocesi. Ovunque la percentuale più alta è toccata da « 3 o più suore inserite ».

Il secondo campo di inserimento è quello *liturgico*, che vede però proporzionalmente molto meno impegnate le religiose delle *opere non parrocchiali* di quanto non avvenisse nella catechesi. Nelle comunità inserite nelle *opere parrocchiali* l'impegno è pressoché omogeneo in tutti i tipi di parrocchia e nelle parrocchie extraurbane il numero più comune di suore impegnate sembra ancora essere quello di « 3 o più di 3 ».

Un terzo settore che vede ancora piuttosto impegnate le religiose è quello dei gruppi o commissioni *missionari*. Qui tuttavia le suore delle *opere non parrocchiali* sono appena rappresentate. Ovunque sembra che il numero di suore impegnate sia con maggior frequenza attorno all'unità.

Ancora un non del tutto effimero inserimento, per lo più nelle parrocchie extraurbane, si constata nei gruppi o commissioni *biblico-teologici*.

Sporadiche o solitarie presenze, la quasi totalità nelle parrocchie extraurbane piccole e anche medie, si registrano in altri settori: *canto, famiglia, assistenza, giovani, vocazioni, stampa, tempo libero, programmazione pastorale*. Sono voci che

## — Inserimento delle suore in eventuali gruppi di studio o commissioni.

Gruppi o commissioni	Numero di suore inserite	LOCALITA'										TOTALI	
		Comune di Padova		Resto diocesi parr. fino 2000 ab.		Resto diocesi parr. 2001 - 4500 ab.		Resto diocesi parr. oltre 4500 ab.		Complessivamente		Parrucch.	Non parr.
		Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.	Parrucch.	Non parr.		
1) Catechetico	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	2 (7%)	1 (7%)	6 (6%)	2 (4%)	8 (5%)				
	2	4 (33%)	7 (25%)	3 (5%)	2 (7%)	1 (14%)	6 (6%)	3 (6%)	9 (6%)				
	3 o più Non spec.	1 (8%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (25%)	18 (67%)	3 (50%)	50 (47%)	15 (28%)	65 (41%)			
2) Liturgico	1	3 (25%)	3 (11%)	3 (5%)	2 (7%)	1 (14%)	9 (8%)	3 (6%)	12 (7%)				
	2	1 (8%)	3 (11%)	5 (8%)	3 (11%)	1 (7%)	8 (7%)	4 (8%)	12 (7%)				
	3 o più Non spec.	2 (17%)	1 (4%)	1 (2%)	3 (11%)	7 (11%)	1 (17%)	2 (29%)	13 (10%)	16 (10%)			
3) Missionario	1	3 (25%)	1 (4%)	6 (10%)	2 (7%)	1 (17%)	11 (10%)	2 (4%)	13 (8%)				
	2	3 o più Non spec.	1 (8%)	6 (10%)	1 (4%)	2 (29%)	2 (2%)	7 (4%)	7 (4%)				
	2	3 o più Non spec.	1 (8%)	2 (3%)	2 (7%)	3 (3%)	3 (3%)	3 (2%)	3 (2%)				
4) Biblico - teologico	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (7%)	1 (1%)	2 (4%)				
	2	3 o più Non spec.	1 (4%)	2 (3%)	1 (4%)	1 (14%)	2 (2%)	2 (1%)	2 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (2%)	1 (1%)	2 (2%)	1 (1%)	2 (1%)				
5) Canto	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (7%)	1 (1%)	2 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
6) Famiglia	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (7%)	1 (1%)	2 (4%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
7) Gruppo assist.	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (7%)	1 (1%)	2 (4%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
8) Giovani	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (7%)	1 (1%)	2 (4%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
9) Vocazioni	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (7%)	1 (1%)	2 (4%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
10) Stampa	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (7%)	1 (1%)	2 (4%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
11) Ricreativo	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (7%)	1 (1%)	2 (4%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
12) Problemi e programmaz. pastorali	1	3 (25%)	1 (4%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (7%)	1 (1%)	2 (4%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				
	2	3 o più	1 (8%)	1 (2%)	1 (4%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)				

già erano apparse tra le attività collaterali svolte dalle religiose. Le suore che vi si dedicano sono a volte due, a volte una, talvolta anche tre.

6. *La presenza delle suore nelle associazioni parrocchiali.*

Nella vita delle parrocchie un posto preciso da tempo hanno assunto le associazioni cattoliche, prima fra tutte l'Azione Cattolica. In che rapporto stanno le suore con queste formazioni « apostoliche » e in che misura vi si dedicano? Alla domanda n. 6 del questionario per le religiose corrispondono i dati sistemati nella tavola n. 24.

L'analisi dei suddetti risultati ci pone di fronte ad un fenomeno ben preciso. Soprattutto nelle parrocchie extraurbane piccole e medie, dove tra l'altro di solito c'è un solo sacerdote cioè il parroco, l'associazione che « fa la parte del leone » nell'assorbire l'impegno delle religiose è l'Azione Cattolica sia nel settore giovani sia in quello ragazzi (A.C.R.). Il fatto non stupisce perché l'Azione Cattolica nella gran parte delle parrocchie della diocesi di Padova resta ad ogni buon conto il pilastro dell'azionismo laicale e là dove il sacerdote deve far fronte da solo a tutte le istanze del microcosmo ecclesiale locale spesso la piccola comunità delle religiose sembra venire coinvolta in blocco o quasi nella pastorale giovanile o meglio nella cooperazione alla forma più consueta di tale pastorale.

Per quanto riguarda altri tipi di associazioni un certo coinvolgimento appare qua e là per la S. *Vincenzo*. Non mancano altre sporadiche collaborazioni, tuttavia in questi settori isolati e nella stessa S. *Vincenzo* per lo più chi collabora è una suora soltanto.

7. *Presenza delle suore in altre attività o servizi della parrocchia.*

In parallelo a quanto era stato richiesto nel questionario per le parrocchie anche in quello per le religiose la penultima domanda (n. 7 del questionario) chiedeva informazioni sull'eventuale inserimento di suore nell'ambito parrocchiale in servizi individuali o in altre attività precedentemente non ancora prese in considerazione.

Dalla tavola n. 25 si deduce che un notevole impegno specie tra le suore delle *opere parrocchiali* nelle parrocchie extraurbane piccole e medie e delle *opere non parrocchiali* del ca-

## — Presenza delle suore nelle associazioni parrocchiali.

Associazioni	Numero di suore inserite	LOCALITA'										TOTALI
		Comune di Padova		Resto diocesi parr. fino 2000 ab.		Resto diocesi parr. 2001 - 4500 ab.		Resto diocesi parr. oltre 4500 ab.		Completivamente		
		Parrocch.	Non parr.	Parrocch.	Non parr.	Parrocch.	Non parr.	Parrocch.	Non parr.	Parrocch.	Non parr.	
1) Azione Catt. (per lo più giovanile)	1 2 3 o più Non spec.	1 (17%) 3 (25%) 1 (8%) 1 (8%)	1 (4%) 2 (7%) 2 (7%) 1 (4%)	6 (10%) 16 (26%) 11 (18%) 1 (2%)	1 (4%) 4 (15%) 7 · 30% 1 (25%)	1 (14%) 1 (14%)	9 (8%) 24 (22%) 19 (18%) 3 (3%)	1 (2%) 2 (4%) 2 (4%) 2 (4%)	10 (6%) 26 (18%) 19 (12%) 5 (3%)			
2) A.C.R.	1 2 3 o più Non spec.	1 (8%) 1 (8%) 2 (17%)	2 (7%) 7 (11%) 1 (4%)	1 (4%) 3 (11%) 1 (4%)	1 (4%) 3 (11%) 1 (4%)	1 (14%) 2 (29%)	2 (2%) 10 (9%) 4 (4%)	2 (4%) 2 (4%) 1 (2%)	2 (1%) 12 (7%) 5 (3%)			
3) S. Vincenzo	1 Non spec.	2 (17%)	1 (4%)	1 (4%)	1 (4%)	2 (33%)	1 (14%)	3 (3%) 1 (1%)	5 (3%) 2 (1%)			
4) Gruppi di preghiera	1 Non spec.	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (2%) 1 (2%)	1 (1%) 1 (1%)			
5) UNITALSI	2 Non spec.	1 (2%)	1 (4%)	1 (4%)	1 (4%)	1 (7%)	1 (1%)	1 (1%) 1 (1%)	1 (1%) 1 (1%)			
6) Ex allieve	1	1 (8%)	1 (4%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (2%)	1 (1%)			
7) OASI	1	1 (8%)	1 (4%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (2%)	1 (1%)			
8) Legio Mariae	1	1 (8%)	1 (4%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (2%)	1 (1%)			
9) Lega Missionaria	1	1 (8%)	1 (4%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (2%)	1 (1%)			
10) Pia Opera S. Gregorio	1	1 (2%)	1 (4%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (1%)	1 (1%)			
11) GAM	2 Non spec.	1 (2%)	1 (4%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (2%)	1 (1%)			
12) Apostolato d. preghiera	2	1 (2%)	1 (4%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (17%)	1 (2%)	1 (1%)			
13) CHARITAS - FAC	2	1 (14%)	1 (14%)	1 (14%)	1 (14%)	1 (14%)	1 (14%)	1 (1%)	1 (1%)			
14) AGESCI	2	1 (7%)	1 (7%)	1 (7%)	1 (7%)	1 (7%)	1 (7%)	1 (2%)	1 (1%)			



poluogo viene spiegato nell'assistenza a malati e anziani. A questo primo settore devono essere aggiunti qua e là forme svariate di azione caritativo-assistenziale e l'incombenza di ministro straordinario dell'Eucaristia a parrocchiani invalidi per età o malattia. Il numero di suore che si prestano per tutti i suddetti servizi varia da una a due o più ancora.

Un secondo gruppo di prestazioni che viene indicato con una qualche frequenza è la catechesi, il canto e la liturgia, la assistenza nell'oratorio o centro giovanile, la buona stampa. Il numero di suore che vi si dedicano è vario. Non mancano altri servizi (laboratorio missionario, pulizia della chiesa e degli altari, incontri di preghiera, attività ricreativo-formative estive, insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, doposcuola, etc., perfino l'assistenza ai terremotati nel Friuli e la presenza nel distretto scolastico) ma si tratta di casi isolati e che riguardano preferenzialmente una sola persona. Tuttavia parrebbe che è nelle parrocchie extraurbane piccole e medie che le suore fanno di più ... da «Marta e da Maria» cioè si trovano maggiormente a fare di fatto un po' di tutto.

#### 8. *I problemi delle religiose e altre considerazioni.*

L'ottava ed ultima domanda del questionario per le religiose riguarda la segnalazione di eventuali problemi incontrati dalle suore nelle loro attività e coinvolgimento in parrocchia e in altri ambienti. Non essendo state le singole componenti interrogate con un questionario individuale, ma avendo risposto la responsabile della comunità o una sua delegata per quanto riguardava tutto il gruppo, ne consegue che i pareri emersi hanno un valore puramente indicativo, tanto più che non può essere evidenziato se essi rispecchino l'opinione di una suora, anche se qualificata, o di molte.

Ad ogni buon conto la tavola n. 26 relativa ai problemi incontrati nell'inserimento in parrocchia ci dà un alto numero di non risposto (59.37%) specialmente in città, nelle parrocchie extra urbane più piccole e nelle opere parrocchiali delle parrocchie medie del resto della diocesi. Può essere che in molti casi non ci fossero particolari problemi ma spesso può aver giocato anche la difficoltà o la ritrosia a verbalizzare in poche righe le proprie difficoltà o l'abitudine a sopportare e a lasciar perdere. Invece da 22 comunità (13.75%) perviene la espressa risposta che tutto procede in modo soddisfacente.



Tra le segnalazioni negative quella più ricorrente un po' dovunque è relativa all'*eccessivo carico di lavoro* e al *poco tempo libero* (difficoltà a programmare e svolgere adeguatamente tutto il da farsi; si finisce con l'essere cronicamente stanche). Altre voci parlano di passività e strumentalizzazioni, incoerenza e superficialità da parte dei fedeli sia giovani e sia adulti, di difficoltà di dialogo e collaborazione con laici e clero, di scoraggiamento e disappunto per non sentirsi adeguatamente preparate o considerate oppure per non sentirsi accettate dal clero quali « soggetti attivi di pastorale » oppure perchè in parrocchia l'organizzazione è scadente e i sacerdoti sembrano non molto sensibili ai problemi pastorali degli altri e disponibili. C'è ancora chi soffre per sentirsi isolate e tagliate fuori o lontane o si turba per i problemi dei giovani delle famiglie della società (droga, violenza, prostituzione, etc.) o fa osservare che « il lavoro pastorale viene fatto quasi esclusivamente dai laici ».

Nel complesso si può derivarne l'impressione di un coro molteplice di voci disparate, ma il fatto che provengano da chi è inserito in una realtà su cui esprime dei giudizi li rende significativi e conferisce loro credibilità. Come pure non è da trascurare il particolare che provengano dalle suore impegnate nelle parrocchie extraurbane piccole e medie o nelle opere non parrocchiali i rilievi di difficoltà con i destinatari dei propri servizi e, soprattutto tra le suore delle opere non parrocchiali, con i collaboratori laici e sacerdoti.

Infine un secondo fascio di problemi viene ricordato per quel che concerne il coinvolgimento in *ambienti diversi dalla parrocchia*. Questo secondo coro è meno nutrito del precedente e le « coriste » sono inserite quasi tutte in *opere non parrocchiali*.

Tre soltanto sono i pareri provenienti da suore inserite in *opere parrocchiali*. Da una parrocchia del capoluogo con meno di 2000 abitanti viene osservato con filosofia che le difficoltà non mancano ma sono superabili, mentre da un'altra parrocchia media sempre di Padova arriva l'eco delle preoccupazioni per l'assenteismo nel mondo del lavoro. Invece da un piccolo centro rurale si commenta il fatto che nell'asilo i bambini stanno troppe stretti; la possibilità di un ampliamento dell'ambiente ci sarebbe, ma il parere contrario del parroco non lo permette.

Dalle comunità di religiose addette ad *opere non parrocchiali* pervengono tre ordini di segnalazioni. La prima serie viene proposta da suore che sono occupate nel capoluogo nella assistenza agli ammalati in ospedale: l'ambiente ospedaliero sente sempre meno il bisogno di Dio; l'eccesso di lavoro non permette di seguire gli ammalati come si vorrebbe; l'ospedale è un campo di lavoro estremamente delicato « per un vero apostolato »; per la suora diventa problematico lo scoprire come stare in mezzo alla gente inserite come salariate e divenute lavoratrici pendolari come il resto del personale sanitario; sarebbe necessaria una maggiore collaborazione con i cappellani dell'ospedale o i sacerdoti che vengono a visitare gli ammalati.

Un secondo gruppo di difficoltà viene presentato da chi presta la propria opera in strutture educative sia del capoluogo sia della provincia. Accanto a coloro che riscontrano dei problemi ma li giudicano non insormontabili, altre sono più perplesse: poco tempo per prepararsi alla scuola; malintesi con le provincie di origine delle proprie assistite (evidentemente con le amministrazioni provinciali che pagano gli oneri per particolari categorie di handicappati fisici); la consapevolezza che « la diversità di provenienza e di situazioni alle spalle ci richiedono pazienza e cuore per i nostri assistiti »; « la poca sensibilità e il poco impegno dei genitori per la formazione spirituale dei loro bambini per cui sentiamo che manca il più valido sostegno alla nostra opera di educatrici ».

Infine nel terzo e ultimo fascio di segnalazioni tutte *padovane* c'è chi è impegnato in enti di assistenza per gli anziani e fa presente le proprie incertezze su cosa fare per occupare gli anziani o rileva che « il personale secolare non vuole lavorare con l'ospite, non lo tollera, non ha pazienza, e noi religiose siamo poche e con sempre meno forze ». Una isolata voce *energica* nota che in genere « le difficoltà maggiori sono causate da un quieto vivere o dalla paura di scomodare ».

Le *difficoltà* e i *problemi* che le suore fanno presenti possono sembrare al limite patetiche o addirittura commoventi. In realtà esse sono la controparte di un modello di inserimento nella chiesa e nella società globale che appare muoversi in una condizione di rimescolamento della proprie carte. Parrocchie, scuole materne, ospedali, case di ricovero, scuole e collegi sono ad uno stesso tempo la sorgente di difficoltà e

l'orizzonte quotidiano per la vita e l'attività delle religiose. Per chiunque pensi alle suore è quasi impossibile separarne l'immagine della funzione che nei suddetti campi di attività esse svolgono da decine e decine d'anni. Ma è una situazione giunta ad un suo limite e non più omogenea con sé stessa. Il ricapitolare per sommi capi quanto questa parte della indagine ha messo in evidenza ce ne può dare atto e ragione.

Dai risultati sino ad ora esposti emerge un quadro complessivo in cui la religiosa è sempre impegnata nella *comunità* e attraverso la *comunità*. Ma, escluse le eccezioni di alcune case con popolazione superiore alle 12-15 unità, il modello comune di convivenza è il piccolo o piccolissimo gruppo nel quale l'età media tende ad alzarsi di continuo senza un adeguato ricambio di forze giovani. Ne è diretta conseguenza il fenomeno della cessazione della apertura di nuove *opere* nel giro degli ultimi quindici anni e il forzato abbandono di parrocchie cui si era posto mano e in cui si erano spese fatiche e speranze per anni e anni.

La suora è impegnata in attività in cui e attraverso cui la Chiesa esplica da tempo immemorabile una funzione di supplenza nei confronti della società civile nel campo della socializzazione, della assistenza, della cultura, del tempo libero. In questo quadro gli ordini religiosi femminili prestano un servizio selettivamente indirizzato verso alcuni tipi di destinatari: bambini, ragazzi, gioventù femminile, vecchi, ammalati, handicappati fisici e socio-culturali.

Anche nell'ambito della parrocchia le religiose svolgono compiti in buona parte originati dalla richiesta di supplire dove non arriva il sacerdote parroco, il sacerdote cappellano che in molte parti non c'è progressivamente più, lo stesso sagrestano divenuto troppo dispendioso. Analogamente a quanto avviene per le donne in generale, la catechesi, la liturgia, le missioni, la carità e, in più, la collaborazione nell'azionismo parrocchiale dell'Azione Cattolica e l'assistenza non solo alle ragazze e alle giovani, ma talvolta anche ai maschi, negli oratori o patronati e nei centri giovanili sono campi in cui le religiose sono presenti all'appello. A questo si devono aggiungere prestazioni varie come « aver cura » della chiesa, degli altari, della sacrestia, dei paramenti, forse talvolta in parte della stessa canonica o almeno del sacerdote.

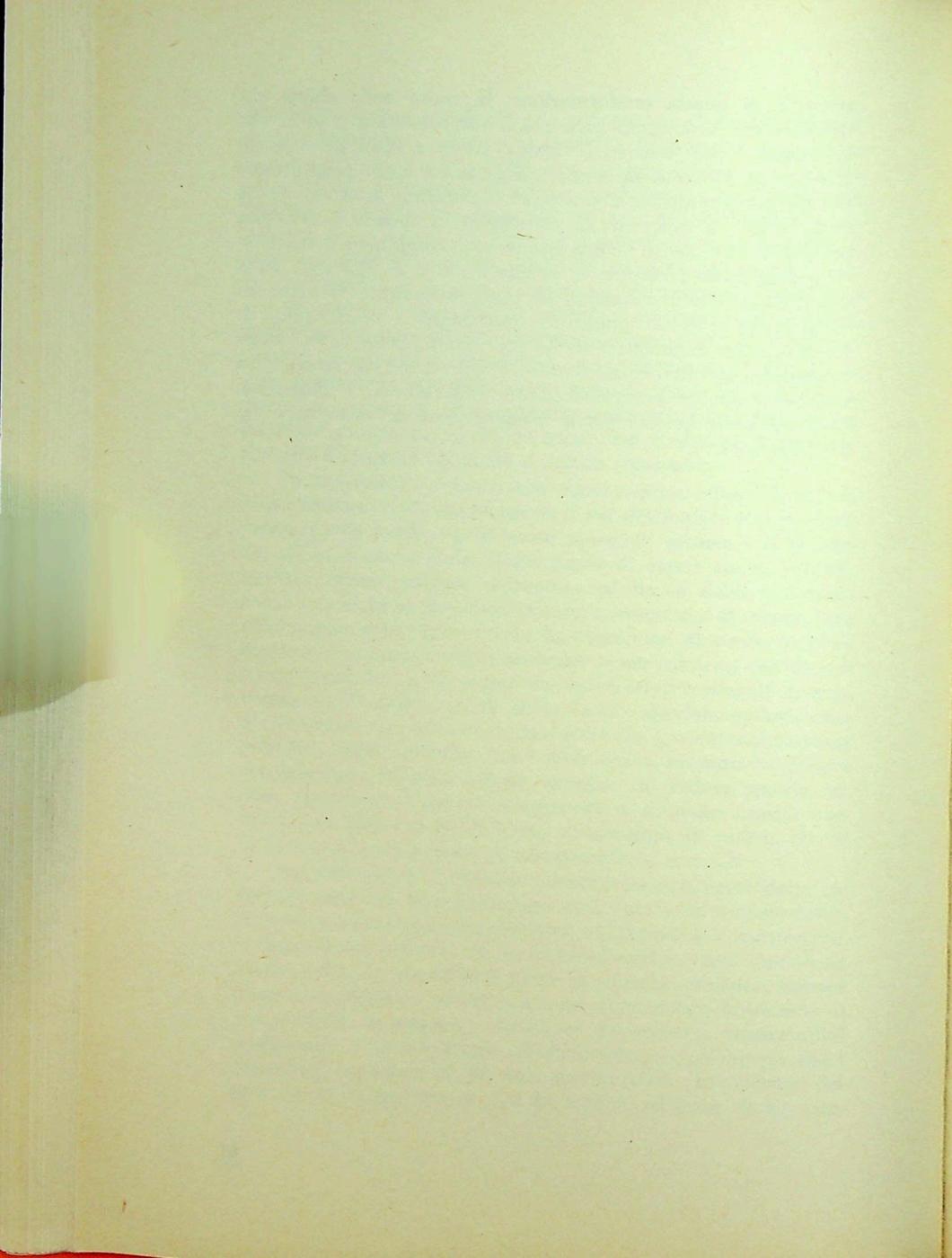
Tuttavia non si tratta di un quadro immutato o intensi-

ficato solo per *quantità* più che per *qualità* di servizi richiesti e resi. Come per la donna in generale, la presenza delle suore nei consigli pastorali e nelle commissioni e gruppi di studio parrocchiali, le funzioni di lettrici in chiesa e altre incombenze liturgiche, la presenza massiccia nel settore della catechesi da almeno un decennio in fase di profondo « aggiornamento », in più l'ufficio di ministra straordinaria della eucaristia a malati e invalidi e le forme incipienti di assistenza diretta a malati, anziani, famiglie in difficoltà attraverso gli incontri individuali e domiciliari, altre forme germinali di ministero verso i più poveri e dimenticati, sono altrettante forme nuove che aggiungono ulteriore lavoro per chi ne è già più che a sufficienza oberato, ma contemporaneamente aprono nuove frontiere e segnano un passo avanti nei confronti di un quadro di riferimento culturale e sociale consueto.

Si mettono in circuito così nuovi contatti, nuovi canali di comunicazione e di informazione, i cui destinatari non possono essere i soli fedeli ma le stesse suore. Si gettano i semi perciò di innovazioni nello stesso modo di essere suore, proprio quando molte religiose si sentono al limite della resistenza fisica e per lo meno implicitamente avvertono di dover fare delle scelte prioritarie, hanno la sensazione di venire parzialmente o largamente strumentalizzate, sono coscienti che da più parti si chiede sia la cessazione dei ruoli istituzionali di supplenza svolti nella società civile (asili, ospedali, collegi, case di ricovero) sia, contemporaneamente, la professionalizzazione giuridica della religiosa inquadrata come prestatrice d'opera regolarmente salariata. Negli ospedali di Padova questa ultima alternativa è già stata accettata e, divenuta realtà operante sta diventando il lievito di qualcosa di nuovo che si fa fatica a intravedere compiutamente.

Le *difficoltà* e i *problemi* elencati da una parte delle comunità religiose femminili sono così l'eco e la testimonianza di questa situazione che comincia a scomporsi, a ricomporsi, a riaggregarsi solitamente in forme discrete e non clamorose. Come esito si potrebbe vedere la singola religiosa sempre meno considerata e impegnata come componente funzionale di una attività di gruppo consolidata da norme e consuetudini tradizionali e il cui campo di applicazione è all'interno della comunità ecclesiale o di una società civile coincidente del tutto o in larga misura con la società religiosa. Quale con-

troparte di questa trasformazione, la suora nella chiesa potrebbe venir assumendo pian piano responsabilità e uffici che la vedano come persona individua svolgere ruoli di *soggetto* sempre più *attivo di pastorale*, nella società civile (che diviene sempre più pluralistica e « secolare ») potrebbe attestarsi passo dopo passo su posizioni di testimonianza umana e cristiana personale e anche su nuove frontiere di *supplenza* e *sussidiarietà* per le quali l'ordine di appartenenza e la residenza della comunità religiosa assumano la veste di centrale di alimento e di accoglienza, di punto di riferimento e di alloggio, di luogo per la celebrazione delle pratiche di pietà e lo svolgimento del tempo libero, terminato che si sia di svolgere in un'altra sede sua propria l'attività professionale e apostolica, come del resto avviene per la maggior parte dei cittadini e dei credenti laici.



## Parte Terza

### LA DONNA NELLE ASSOCIAZIONI DIOCESANE

#### 1. *Il campione e l'universo presi in esame.*

Tra le strutture di una chiesa locale oltre le parrocchie e le comunità religiose d'ambo i sessi devono essere annoverate anche quelle *formazioni* dalla multiforme natura e fisionomia che dal settore più specificatamente *spirituale* sino a quello *caritativo* e *culturale*, con sviluppo più o meno articolato nel proprio territorio di insediamento, si inseriscono tuttavia nel progetto da tutte condiviso di rendere la diocesi e i suoi fedeli una comunità di culto, di annuncio, di incarnazione del messaggio cristiano. Associazioni, movimenti, segretariati, gruppi, centri ... comunque li si chiami, chi intende analizzare la condizione della donna in una diocesi non li può tralasciare.

Ma a questo punto le cose non sono affatto semplificate. Le entità da esaminare sono molte e svariate. Il loro insieme risulta non solo complesso ma anche con livelli differenti di istituzionalizzazione. Non è omogenea la data di inizio in diocesi delle attività delle singole unità da analizzare. Per cui alla fin fine pare le colleghi non molto di più del comune centro di interesse da focalizzare in ciascheduna, cioè la presenza e i ruoli svoltivi dalle donne.

Per tagliare corto alle perplessità si è deciso di prendere in considerazione e di includere nell'elenco delle « associazioni », intese perciò nel senso più elastico, le varie forme di aggregazione che all'interno della comunità ecclesiale padovana, accanto alle parrocchie e agli ordini religiosi e alle loro « opere », si facessero carico di trasformare il *messaggio* cristiano o un suo particolare aspetto in lievito e fermento del convivere degli uomini e dei credenti.

Come punto di partenza per un censimento delle *associazioni* diocesane cui inviare l'apposito questionario è stato preso l'elenco a tutt'oggi ufficiale e presumibilmente più completo delle stesse, cioè l'ultimo annuario della diocesi di Padova, quello edizione 1973 (AA. VV., *La diocesi di Padova 1972*, Ti-

pografia Antoniana, Padova, 1973), integrato dalle *associazioni* che non vi fossero comprese e di cui si avesse notizia. L'unica distinzione effettuata, che è stata mantenuta nella esposizione dei dati e in funzione della quale sono state preparate due distinte forme di questionario, è stata quella tra associazioni *femminili* e associazioni *miste*, intendendo per «femminili» quelle formate da sole donne o finalizzate allo specifico «servizio della donna».

Praticamente la quasi totalità delle associazioni contattate ha risposto in tempo e i dati sotto sintetizzati sono basati sulle informazioni ottenute direttamente dalle varie *centrali*. Soltanto per l'Azione Cattolica si è fatto ricorso a fonti indirette non avendo potuto avere di ritorno il questionario compilato in tempo utile per il computo dei dati e non potendo d'altra parte lasciar fuori la più importate realtà organizzativa della chiesa locale. Si è utilizzata perciò qualche informazione ottenuta oralmente da alcuni degli Assistenti ecclesiastici e fondamentalmente l'opuscolo edito dalla A. C.: *Chiamati a servire la chiesa padovana. Atti della Due-Giorni per dirigenti vicariati, Torreglia: 23-25 giugno 1978, Padova 1978.*

Considerando infine la eterogeneità dei caratteri delle varie organizzazioni e formazioni è sembrato più opportuno riprodurre nel testo le informazioni di quelle *femminili*, mentre delle *associazioni miste* si è preferito segnalare alcuni tratti più salienti e riprodurre in appendice altre caratteristiche contenute nei singoli questionari compilati.

## 2. *Le associazioni «femminili».*

Col termine qualificativo «femminile» non si è inteso in questa sede operare alcuna scelta ideologica, bensì, come in precedenza già chiarificato, raggruppare quelle *associazioni* (sempre intese in senso lato) che di diritto o di fatto sono costituite da donne o programmate per un pubblico femminile. Alla nostra richiesta di informazioni hanno risposto in undici.

Una prima categoria è rappresentata da due formazioni a carattere specificatamente *religioso*: le *Guardie d'onore della Chiesa del «Corpus Domini»* e la *Fraternità di S. Domenico-Laici Domenicani*. Entrambe di fatto risultano composte di soli elementi femminili, la prima conta 470 aderenti (215 tra i 30 e i 50 anni, 255 cioè il 54,26% sopra i 50 anni) la seconda 27 di cui solo due, vale a dire il solo 7,41%, tra i 30 e i 50 anni

mentre il rimanente 92,59% è più anziano; in ambedue nessun elemento è sotto i 30 anni. Le *Guardie d'onore* hanno iniziato l'attività in diocesi nel 1915 e hanno come loro scopo l'adorazione eucaristica, la *Fraternità domenicana* che inizia a Padova nel 1930 si ripropone di rivivere la spiritualità di S. Domenico.

Finalità oltretutto religioso-devote anche spiccatamente culturali-formative e pastorali-operative presentano altre quattro associazioni o movimenti: *Convegni di Maria Cristina, Unione « ex Allieve » - « don Bosco di Padova »* (E.X.A.), *Movimento dei Focolari - Volontarie e simpatizzanti* e il collegato *Movimento Nuova Generazione* (G.E.N.) sezione giovanile femminile del Movimento dei Focolari (esiste anche un G.E.N. maschile).

I *Convegni di Maria Cristina* sorgono nel 1946-47 e si sviluppano all'ombra dell'Antoniano. Formano un solo nucleo con una settantina di aderenti, tutte sopra i 50 anni e di cui solo 30-35 frequentatrici abituali. Si interessano di attività culturale (qualche conferenza o dibattito), formativa (approfondimento di qualche tema particolare) e religiosa (messe, ritiri, pellegrinaggi con varia regolarità). Sono in seria difficoltà per cointeressare donne in giovane età.

Le *ex allieve don Bosco*, pur essendo esse pure partite a Padova dopo la guerra (1948), non solo sono numericamente molto più consistenti delle precedenti (650 di cui il 46% sotto i 30 anni, il 30% tra i 30 e i 50, il 24% sopra i 50) ma in prevalenza sono giovani. Oltre l'attività formativa-spirituale (incontri, ritiri, esercizi) si propongono anche quella caritativa-assistenziale anche concreta e « missionaria nei nostri centri bisognosi ». Sentono il bisogno di fare più « famiglia » tra le aderenti di varia età pur mantenendo una qualche aggregazione tra le singole fasce di coetanee.

Le due branche femminili del *Movimento dei Focolari (Volontarie-Simpatizzanti e G.E.N.)* sono state introdotte da poco in diocesi:1970. Il movimento si trova in fase di espansione e con una componente prevalentemente giovanile: un migliaio circa di « focolarine », di cui un 60% nel movimento GEN, un 35% tra i 30 e i 50 anni e solo un 5% più anziane tra le Volontarie e Simpatizzanti. Per le più giovani la proposta del Movimento è la « testimonianza cristiana nel proprio ambiente di vita », per le altre la « partecipazione e vivificazione cristiana nel proprio ambiente di vita e nelle varie strutture sociali ».

Per entrambe non esistono tessere e iscrizioni formali ma un impegno di presenza e di condivisione; inoltre, mentre le attività formative sono svolte separatamente, quelle esterne, quali, convegni, azioni a livello sociale ed educativo, etc. vengono effettuate congiuntamente alla sezione maschile.

Sul piano specificatamente caritativo - assistenziale agiscono la Società « S. Vincenzo de' Paoli »: Consiglio particolare *femminile* e una sua filiazione « Maria Immacolata » (S.O.S.). Entrambe funzionano da decenni, la prima con 44 Conferenze in città e altre 20 in diocesi (500 aderenti nel capoluogo e 270-280 in diocesi), la seconda con un solo nucleo nella parrocchia della cattedrale e 15 iscritte di cui un terzo effettive partecipanti alle riunioni. In tutte e due le organizzazioni le *consorelle* sono di età media o anziana. La S. Vincenzo oltre la normale azione di « soccorso al povero » promuove una « conferenza » ospedaliera che « presta servizio nei vari reparti per chi non ha famiglia »; una casa di accoglienza per le ex-carcerate; un laboratorio e un « armadio dello scolaro ». S.O.S. si ripropone l'aiuto ai poveri soprattutto alle famiglie numerose nell'estrema periferia di Padova; incontra però due ordini di problemi: la discontinuità dei propri servizi e la difficoltà di trovare una regolare occupazione per i giovani disoccupati.

Tra le associazioni *femminili* censite, un posto a parte occupa l'Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari (A.P.I. - COLF.), dal 1948 al 1971 integrata nelle A.C.L.I., dopo il 1971 autonoma. Si tratta di una organizzazione con funzioni anche di tutela e promozione di una particolare categoria di lavoratrici: le collaboratrici familiari, un tempo chiamate « domestiche ». Le 110 aderenti sono in buona parte giovani (28% sotto i 30 anni 36% tra i 30 e i 50, 36% sopra i 50). I settori di intervento sono molteplici: collaborazione domestica, assistenza geriatrica a domicilio, assistenza all'infanzia. Altre « gestioni »: ufficio di avviamento al lavoro domestico, cooperativa F.A.I., scuola professionale (per cooperatrici familiari). Tra i problemi con i quali attualmente l'A.P.I. - COLF. deve fare i conti: una migliore comprensione da parte dell'opinione pubblica; l'applicazione del contratto di lavoro in favore delle lavoratrici domestiche; l'utilizzazione di persone qualificate con attestato rilasciato dalla Regione Veneto.

Infine la breve ed eterogenea lista delle associazioni *femminili* è chiusa da due centri operativi. Il primo è il Centro Italiano

*Femminile* (C.I.F.) sorto in diocesi nel 1944, presente con 105 nuclei in tutti i comuni della provincia di Padova e con la sede principale nella casa delle opere cattoliche: casa Pio X. Per quanto riguarda l'iscrizione o adesione, essa è prevista solo per le responsabili e loro dirette collaboratrici nei diversi nuclei comunali: 610 donne dai 18 ai 60 anni; per le altre che hanno rapporti in qualche modo col C.I.F. vale il *fatto* del prender parte all'varie iniziative culturali per centri di interesse. L'attività del C.I.F. consiste: nel promuovere studi specifici sui problemi della donna, della famiglia, sulle nuove strutture territoriali e di partecipazione; nell'organizzare corsi di cultura permanente e ricorrente; nel collaborare con contributi di vario genere all'iter di leggi regionali e comunali che in qualche modo siano connesse con problemi della donna e culturali; nel partecipare alla « Consulta Regionale Femminile », organismo di *studio* che comprende tutte le associazioni femminili di qualsiasi ispirazione; nel gestire come servizio socio-assistenziale una colonia montana per minori. Il C.I.F. incontra una serie di difficoltà nel conseguire una collaborazione più organica ed efficace con i vari movimenti femminili di ispirazione cristiana.

La seconda struttura operativa è l'*Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane* (A.C.I.S.Y.F.) introdotta in diocesi nel 1968 e a cui è collegata una iniziativa da alcuni decenni preesistente, cioè la *Casa Famiglia (Protezione alla Giovane)*. La sede provinciale della A.C.I.S.Y.F. è nel capoluogo patavino; nel resto della provincia sono attive una settantina di socie corrispondenti che si occupano delle giovani a livello comunale. La consistenza numerica della organizzazione: 110 socie ordinarie, 11 consigliere e un numero non precisato di socie contribuenti, tuttavia quasi tutte hanno un'età superiore ai 30 anni. I settori in cui il servizio alla giovane si articola sono molteplici: assistenza soprattutto notturna nelle stazioni ferroviarie; gestione di case-alloggio per ragazze che viaggiano; gestione di case-famiglia (fino a 50 persone), di mense e di ritrovi. Sono molteplici pure i problemi con cui si devono fare continuamente i conti: difficoltà di trovare alloggi per ragazze in difficoltà morali, psicologiche e fisiche; non facile reperimento di famiglie o piccole comunità per l'accoglimento delle assistite; urgenza di una presenza efficace nella stazione ferroviaria punto di incontro e di convergenza di ogni possibile e pensabile tipo di persone ed esperienze spesso traumatizzanti;

necessità della collaborazione di altre organizzazioni e di persone di sesso maschile per il servizio alla stazione.

Come si può constatare dai rapidi profili che si è tentato di desumere dalla presentazione che le singole associazioni femminili hanno proposto di sé medesime negli appositi questionari loro inviati, ci si trova di fronte ad un vero e proprio mosaico di situazioni, di scopi, di strutture, di realizzazioni, nonché di mentalità ispiratrici, di retrostanti quadri di riferimento culturali, di momenti cronologici di inizio delle attività. Forse alcune considerazioni conclusive possono dare un nesso unitario a quanto si è cercato di sintetizzare e presentare con un qualche ordine logico.

L'insieme delle undici *associazioni femminili* offre un innegabile pluralismo dovuto non solo a ragioni storiche e contingenti ma che pare da addebitarsi anche ad una matrice ideale comune la quale si presenti capace di eloquenti multiformi richiami ai quali corrisponda un uditorio pronto e capace di far-sene permeare e di corrispondervi con una notevole capacità di risposte concrete capillari articolate e a tono con le provocazioni della vita di ogni giorno. Quanto a consistenza numerica le organizzazioni prese in esame si presentano decisamente di taglia medio-piccola, specialmente se confrontate con i *colossi* dell'associazionismo cattolico padovano (di cui è già stato fatto cenno nell'introduzione a questo rapporto e su cui ritorneremo subito appresso). Il che potrebbe significare che non sia più l'epoca delle divisioni organiche per sesso ed età e che gli averi più *portanti* ne! rendere operativa la comune *fede* sia oramai affidata a strutture organizzative e associative *unitarie*. La medesima impressione sembrerebbe suffragata dalla constatazione che quanto a capacità di assicurarsi il ricambio, cioè le *giovani leve*, non si trovano in *fase di stanca* solo quelle associazioni femminili che si trovano inserite in uno sforzo progettuale più ampio di cui sono una stretta componente, che sono collegate a interessi e finalità *immediati* e *trainanti* (legati per esempio alla specifica condizione femminile o alla professione esercitata), che si appoggiano ad una struttura che in qualche modo le giustifica e dà loro senso (per es. le ex-allieve di un collegio), che siano alimentate dagli entusiasmi tipici di ogni esordio e più facilmente durevoli in una esperienza di genere comunitario e coinvolgente perché globale.

### 3. *Le associazioni « miste ».*

In questa categoria di *associazioni* sono state distribuite 31 forme di *aggregazioni* di ispirazione cattolica della più svariata gamma di struttura, composizione, dimensione quantitativa, forma di presenza nel contesto padovano. Oltre la matrice e l'inserimento o aggancio ecclesiale le accomuna il loro essere campo di impegno sia di *uomini* sia di *donne*; da qui la loro qualifica di *miste*.

Rimandando per informazioni più specifiche all'Appendice n. 2, in questa sede è sufficiente elencare queste *associazioni* raggruppandole secondo l'omogeneità degli scopi che si prefiggono e aggiungendo dove possibile tra parentesi la data dello inizio della loro attività in diocesi di Padova. Dopo il loro elenco sono stati sintetizzati gli aspetti che, dall'analisi comparata dei singoli questionari pervenuti, sono sembrati più significativi.

Un primo gruppo di associazioni è quello con prevalenti *finalità spirituali e formative*: l'*Azione Cattolica* o A. C. con i suoi vari rami A.C.R., *Giovani*, *Adulti* (il primo nucleo in diocesi è del 1868); la *Federazione Universitaria Cattolica Italiana* o F.U.C.I.; il *Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale* o M.E.I.C., un tempo chiamato *Laureati Cattolici*; l'*Associazione Italiana Maestri Cattolici* o A.I.M.C. (1946); l'*Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi* o U.C.I.I.M. (1948); il *Centro Sportivo Italiano* o C.S.I. (1946); il *Centro Turistico Studentesco e Giovanile* o C.T.S., erede del precedente *Centro Turistico Giovanile* o C.T.G. coetaneo al Centro Sportivo; l'*Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani* o A.G.E.S.C.I. (1974, anno di fusione dei precedenti rami maschile, A.S.C.I. e femminile, A.G.I. risorti dopo la II<sup>a</sup> guerra mondiale); il *Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani* o M.A.S.C.I. (1961). Con finalità più specifiche possono venire inseriti in questo primo gruppo anche le *Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani* o A.C.L.I. (1946), l'*Associazione Cattolica Operatori Sanitari* o A.C.O.S. (1978), l'*Unione Cattolica Artisti Italiani* o U.C.A.I. (1956).

Un secondo gruppo di associazioni si ispira particolarmente al modello del « buon Samaritano »: *Centro Volontari Sofferenza* o C.V.S. (1963); *Movimento Apostolico Ciechi* o M.A.C. (1961); *Terz'Ordine Francescano Secolare* o T.O.F.; *Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali* o U.N.I.T.A.L.S.I.

Un terzo gruppo comprende formazioni *recenti* e in cui

l'aspetto *comunitario* è particolarmente sottolineato: *Comunione e Liberazione* o C.L. (1971); *Comunità Neocatecumenali* (1974); *Gioventù Ardente Mariana* o G.A.M. (1975); *Movimento dei Focolari - Famiglie Nuove* (1970); *Rinnovamento dello Spirito o Movimento Carismatico* (1975).

Un quarto gruppo è formato da alcuni centri per l'intervento e la presenza dei cristiani in alcune aree « calde »: *mass-media*, mondo del lavoro, scuole, famiglia: il *Centro Padovano Comunicazioni Sociali* o C.P.D.S. (1973); il *Centro sociale culturale zona industriale Padova* o Z.I.P. (1967); il *Centro Studentesco Padovano* o C.S.P. (1968); il *Centro Universitario* (1969); il *Consultorio Matrimoniale di Padova* (costituito in ente nel 1969).

Erede di una tradizione quasi secolare si presenta la *Società Cattolica di Mutuo Soccorso* o S.C.M.S. (1880).

Infine un ultimo gruppo sta a mezzo tra le *associazioni* in senso lato e gli *organismi diocesani* veri e propri, cioè le strutture della chiesa locale in quanto tale: la *Caritas diocesana di Padova* (1974), il *Comitato diocesano per l'Emigrazione* (1953), l'*Istituto per la storia ecclesiastica padovana* (1967), l'*Opera Nostra Signora di Lourdes* (1953).

Anche se si tratta di poco più di un indice, i nomi sopra elencati sono già di per sé eloquenti. Sulla base di quanto è stato possibile accertare sul conto di ciascuno di essi possono ora essere proposte alcune considerazioni generali al loro riguardo.

Evidentemente ci si trova di fronte ad un terreno su cui si sono depositati ed integrati rivoli diversi e a strati successivi. Almeno tre filoni sono identificabili e corrispondenti a tre recenti *stagioni* ecclesiali:

- 1) una fase che si estende cronologicamente dalla fine della seconda guerra mondiale fino al Concilio e che può essere definita di associativismo di massa e per ogni settore e categoria socio-culturale e socio-economica;
- 2) una fase iniziata col Concilio e contraddistinta dalla promozione di istituzioni di intervento specifico, di centrali di seminazione e di proposta in condizione di competitività con altre emittenti ispirantesi a ideologie differenti, in una situazione di reale o quasi reale pluralismo;
- 3) una fase di emergenza, tipica degli anni '70 di movimenti

che presentano i caratteri di una assimilazione esperienziale in profondità e di un gioioso e calamitante annuncio comunitario del « messaggio cristiano ».

Al presente le associazioni del primo filone o fase sembrano essere passate attraverso il processo di ristrutturazione e riassetto dell'aggiornamento conciliare - postconciliare, tuttavia per motivi vari e qui non ravvisabili sarebbero spesso in fase di invecchiamento quanto a età e/o di calo quanto a consistenza numerica degli aderenti. Le istituzioni del secondo tipo farebbero registrare una normalità di funzionamento con eventuali crisi di assestamento più che di fondo. Senza entrare nel merito se siano in numero adeguato e attrezzate adeguatamente in rapporto alla vastità del campo in cui operano e alla complessità dei problemi che si incontrano, sembra di dover riconoscere a loro carico delle forme di presenza e delle proposte o realizzazioni significative sul piano soprattutto dell'a « qualità » il che è per lo meno un contributo *alternativo* non disprezzabile in una società che pesa e valuta tutto e tutti in termini di *avere* invece che di *essere*. D'altra parte l'operare in dimensioni di risorse disponibili limitate e sul piano della qualità rende arduo e praticamente esime queste *piccole centrali* dalla misurazione quantitativa dei propri effetti come, *mutatis mutandis*, succede per le piante di cui è sovente illusorio pretendere di verificare la dispersione, località di allignamento, produttività di semi affidati al vento, all'acqua, allo stesso terreno. Infine il terzo tipo, i *movimenti* si troverebbero ancora in fase di crescita e di esuberanza, probabilmente all'inizio di un percorso in cui sono facili da prevedere sviluppi, filiazioni e aggregazioni svariati e numerosi.

E' in questo contesto che va colta la situazione della donna nell'associazionismo diocesano e alla luce dei dati disomogenei. Non è un quadro omogeneo. Tuttavia sono praticabili alcune generalizzazioni:

- 1) In genere la presenza dell'elemento femminile è pari o superiore, solo in alcuni casi inferiore, a quella maschile tra i soggetti più giovani. Nel passaggio alla maggior età (17-20 anni) le donne se ne vanno di meno. Sono decisamente più numerose dai 20 anni in su soprattutto se l'associazione richiede prestazioni continuate e ... prosaiche.
- 2) In particolare, a parte i giovanissimi, sembra di dover ri-

levare una presenza e soprattutto un impegno femminile spesso prevalente a quello maschile nel servizio ecclesiale locale (Azione Cattolica), nei settori formativo e spirituale, educativo, caritativo-assistenziale. Le donne appaiono alla pari e talvolta anche più impegnate dei maschi nella cultura, nel turismo, nei gruppi emergenti dove forse è più facile che accada di poter esplicare la creatività, l'emotività, l'inventività, la fantasia, di essere coinvolti in profondità.

- 3) Quanto ai ruoli direttivi e di responsabilità, a parte alcuni casi dove essendo la quasi totalità o la schiacciante maggioranza (dove la *materia* è la spiritualità, la carità e assistenza, l'educazione) le donne sono anche le dirigenti, l'impressione è che di norma quando l'elemento femminile è in proporzioni uguali o superiori esso gestisca alla pari o quasi alla pari con i maschi la guida dei vari settori: spiritualità, formazione, servizio alla chiesa locale, educazione, assistenza. Nel settore culturale e del tempo libero - turismo la condivisione sembra una realtà soprattutto dove tutti sono giovani e/o dove esiste un elevato livello di scolarizzazione degli aderenti (F.U.C.I., ex Laureati Cattolici), oppure l'associazione è di recente avvio. Del resto in tutti i settori l'età giovanile dei partecipanti e la recente fondazione del gruppo paiono fattori favorevoli alla parità nelle distribuzioni delle cariche. Invece le associazioni che si occupano dello sport, del mondo del lavoro e dell'economia sembrano almeno di fatto una *privativa* maschile.
- 4) In relazione alla convivenza tra maschi e femmine in una stessa organizzazione, cioè al fatto di essere *mista*, la qual cosa fino al Concilio era non diffusa né tanto meno ben vista o incoraggiata, sembra che il fenomeno sia divenuto una realtà normale e pacifica, spesso giudicata positiva. Anche se in generale pare ci si sia arrivati, dove prima c'era la distribuzione dei sessi, non per scelte ideali e anticipatrici perciò esemplari nei confronti del resto della società, né d'altra parte perché costretti, ma piuttosto per un processo progressivo e cosciente assimilato dopo il Concilio come riconoscimento e accettazione di un fatto *naturale*.
- 5) Certamente a determinare e formare la presenza, l'impegno e la responsabilizzazione femminile nelle associazioni miste oltre le motivazioni individuali si intravedono giocare vari

fattori o serie di fattori. Si constata la parallelità di impegno e assegnazioni di ruoli alle donne dove esse sono già « in prima linea » in parrocchia o negli ordini religiosi (per esempio nel settore educativo o assistenziale). Non si può fare a meno di ricordarsi che da gran tempo la religione e le cose di chiesa sono state considerate naturale *campo* o *rifugio* per il *sexso debole* o/e *gentile*, o che si è ritenuto che le donne siano particolarmente portate là dove possono esplicare la loro sensibilità, creatività, affettività, senso materno, etc.. Resta il fatto che in certi settori, come quelli dello sport o del mondo del lavoro o dell'economia, le attività fatte di sera o alla domenica mattina (quando « la donna deve attendere alla casa ») oppure la mentalità corrente o di certi ambienti frenano la presenza e l'assegnazione di responsabilità, che non siano solo esecutive, alle donne. Invece l'essere casalinghe se in età adulta e matura o l'essere studenti o semplicemente in età giovanile favorirebbe le donne sugli uomini in quanto ad *esserci* e a *venire assunte*.

- 6) Se l'età spinga le donne a interessarsi di un settore piuttosto che di un altro è difficile poterlo affermare sulla base dei dati disponibili. Una costatazione interessante derivabile dal confronto di organizzazioni operanti nello stesso settore farebbe desumere che siano in gioco altri fattori, come l'età e la mentalità di chi *c'è già*, a far decidere i più giovani sia maschi sia femmine a scegliere un settore piuttosto che un altro all'interno di una stessa associazione o una associazione piuttosto che un'altra pur operando entrambe nel medesimo settore.
- 7) Al fondo delle varie deduzioni possibili sembrerebbe che una età *giovane* dei partecipanti, il fatto che l'associazione sia di fondazione piuttosto recente o da poco rifondata, non troppo rigidamente strutturata e istituzionalizzata, appartenente al genere dei movimenti emergenti, che il gruppo sia senza tradizioni troppo consolidate e senza spazi già occupati stabilimente in precedenza, che il livello di scolarizzazione dei partecipanti sia elevato costituiscano altrettanti fattori che favoriscano la presenza e l'interessamento femminile, la interscambiabilità di ruoli e responsabilità tra i due sessi, addirittura la *immissione in forze* e la *presa di possesso* da parte delle donne.

- 8) In definitiva a Padova l'associazionismo misto diocesano non sembrerebbe essere la semplice copia e riproduzione della situazione delle parrocchie e degli ordini religiosi femminili per quanto riguarda la condizione delle donne, ma per molti versi un passo in avanti verso una maggiore cooptazione e simbiosi paritetica tra i sessi, una più agile assegnazione dei ruoli e forse una positiva *invadenza* femminile, in stretta relazione alle capacità e al livello di impegno dei singoli, indipendentemente dal sesso e dalla età.

## CONCLUSIONI

### 1. *Constatazioni*

Al termine della esposizione dei risultati della presente indagine sono possibili alcune considerazioni conclusive valide per i dati emersi dalle risposte ottenute e nella misura in cui tali risposte sono state esaurienti e rappresentative della intera situazione diocesana. E' innegabile che il quadro che ne emerge, a livello di parrocchia, di ordini religiosi femminili, di associazioni diocesane, ci presenta un vasto coinvolgimento della donna nell'affiancare il clero nelle funzioni spirituali-formative, del culto, della assistenza e carità, della acculturazione e socializzazione dei giovani, del consolidamento, allargamento e della continuità della chiesa locale ed anche universale: catechesi, liturgia, missioni, carità, vocazioni, scuole materne, etc. Si potrebbe dire che la donna fa da madre anche come credente, soprattutto nella propria comunità e verso tutti coloro che di fatto condividono la sua fede o sono chiamati a farlo.

Oltre ad essere inserita nella chiesa locale quantitativamente più dell'uomo, i dati presi in esame farebbero intravedere che la donna sta progressivamente diventando, sul piano della qualità, un *soggetto di pastorale anche attivo* e non solo *applicativo* e di *ripiego*. Basterebbe pensare al coinvolgimento delle donne in genere nei Consigli pastorali, nella liturgia e in varie mansioni di responsabilità; a quello delle suore negli stessi Consigli pastorali, come ministri straordinari dell'Eucaristia, come collaboratrici nella Azione Cattolica e nei centri giovanili o patronati.

E' evidente che tutto questo non avviene per caso e deve essere collegato a tutta una serie di fattori in parte già richiamati nella introduzione: l'aumento demografico degli abitanti della diocesi, la diminuzione dei sacerdoti in cura d'anime specie dei cooperatori o cappellani e degli aderenti alle associazioni tradizionali e più diffuse, l'aggiornamento conciliare e post-conciliare, la complessa trama dei cambiamenti economici - sociali - culturali - politici, la scolarizzazione di massa e le nuove forme di informazione nonché le informazioni stesse che vengono ricevute... Alle attese, ai bisogni, alle domande di intervento tradizionali se ne aggiungono di nuovi. Mentre

decregono in numero gli *addetti* consueti, cresce la aspirazione a *partecipare*, ad *esserci*, da parte di categorie di persone che un tempo stavano più ai margini o si trovavano in condizioni più subordinate: le suore e le donne in genere si troverebbero tra queste categorie. Da una parte esse perciò *desiderano* collaborare, ma d'altra parte cause contingenti (personale tradizionale sempre più scarso, bisogno di collaboratori in aumento) spingono a *richiederne* o a *sollecitarne* la collaborazione.

Per il momento il fatto di essere *totalmente consacrate* al servizio ecclesiale sembra coinvolgere le suore più che le donne in genere nella assunzione di nuovi oneri o nella intensificazione di funzioni già consuete. Ma basterebbe il fenomeno sia dell'invecchiamento e della diminuzione del numero delle suore sia del superlavoro a cui esse sono ora sottoposte per far presagire che in un prossimo futuro potrebbe esserci una seconda fase di redistribuzione e assunzione di oneri da parte delle donne e al loro stesso interno. In questo secondo momento sarebbero le semplici laiche ad avere il maggior coinvolgimento. Quanto si sta attualmente verificando soprattutto in certi raggruppamenti e movimenti più recenti nel campo dell'associazionismo misto ad opera dei giovani e delle donne, può legittimare la speranza che tra qualche anno entrambi, in età più matura, potrebbero costituire un fermento e un seme di ulteriori rinnovamenti e vitalità per la intesa chiesa padovana.

## 2. *Problemi aperti o emergenti*

Quanto osservato nelle righe immediatamente precedenti e alcuni aspetti del quadro che ne emerge: la funzione di *madre* che la donna svolge anche nella chiesa, la sua cooptazione in varie occasioni a *soggetto più attivo di pastorale*, la capacità di inserirsi con un ruolo di *inventività* e *progettazione* dove ne abbia la possibilità, sono altrettanti elementi per suffragare l'impressione che la presenza della donna nella chiesa padovana sia un fenomeno in evoluzione e in fase ascendente. Tuttavia gli stessi dati emersi dalla ricerca e l'eventualità che dicano di più e meglio o di meno di ciò che succede in realtà pongono contemporaneamente tutta una serie di interrogativi.

Quali sono e sono state le *cause* che in realtà hanno più pesato per portare alla situazione attuale? Motivi molto *pratici* come il diminuire dei preti e l'invecchiamento delle suore oppure ragioni più *ideali* quali l'assimilazione del Concilio, la

crescita del laicato, la coscientizzazione e maturazione delle donne? Cosa ce di effettivo e di convinto al di sotto di quanto appare sulla carta?

Le componenti del complesso « mondo femminile » (varie età, professioni, classi sociali, etc.) sono tutte presenti proporzionalmente al loro peso, senza esclusioni? Le donne e suore che *ci sono*, hanno ricevuto e ricevono la preparazione e il sostegno anche spirituale coerenti con i compiti che svolgono? Se le suore stanno esaurendosi, se i preti diminuiscono, se le associazioni tradizionali sono in calo sia pur solo numerico, mentre i bisogni aumentano e si evolvono, è in atto non tanto la consapevolezza di quanto tutto questo significhi bensì il tentativo di capirlo e di prepararsi al futuro?

Quelle che si è cercato di evidenziare sono domande che la stessa realtà diocesana indirizza a tutti i suoi componenti, maschi e femmine. Ma ci sono altre questioni che sono in un certo senso « *per soli uomini* ». Nel corso delle trasformazioni in atto che vedono come loro controparte il largo ventaglio di compiti svolto e in via di ulteriore assunzione da parte delle laiche credenti e delle suore, cosa corrisponde in campo maschile? Laici e sacerdoti cosa ne pensano, come reagiscono, quali ruoli stanno svolgendo in proprio, cosa si riservano e progettano? Oggi pare quasi riprodursi una situazione analoga a quella per cui nella chiesa nascente gli Apostoli, oberati di lavoro, elessero i diaconi per il « servizio delle mense » e riservarono a sé « l'orazione e il ministero della parola » (cfr. Atti 6, 2-4). Se l'esempio degli Apostoli costituisce per noi un *modello*, sta attualmente succedendo qualcosa di simile quanto a divisioni di compiti tra uomini e donne, tra laici e persone « consacrate »?

Infine una terza serie di questioni chiama in causa *le stesse donne*. L'elenco delle numerose attività che esse svolgono, il ventaglio di associazioni in cui sono inserite, l'attenzione privilegiata che riservano alle esigenze della parrocchia, la loro prevalenza numerica sui maschi anche in parecchi Consigli parrocchiali oltre che segno di disponibilità e di sensibilità ecclesiale non potrebbe comportare anche altre conseguenze? per esempio il frantumare le energie in tanti sforzi che sarebbe forse più opportuno unire per scopi più programmati e che vadano direttamente *al cuore* dei problemi? oppure il perdere di vista che oggi è per lo meno altrettanto importante occuparsi dei

casi spiccioli dei credenti e delle parrocchie quanto l'essere presenti ed agire come individui e come gruppi a livello di strutture sociali per il servizio all'uomo? o ancora l'eventualità che una collaborazione prevalentemente femminile ai sacerdoti possa sottrarre quello che di positivo può produrre la compresenza e la dialettica tra i due sessi, rafforzando contemporaneamente negli uni l'impressione che la religione « resti sempre un affare da donne » e negli altri la coscienza in pace di fronte alle critiche di antifemminismo rivolte alla chiesa perché ormai la presenza quantitativa delle donne è una realtà?

A questo punto si delineano molteplici piste per la meditazione, azione e progettazione del « popolo di Dio » e delle sue guide. A titolo di esempio se ne può indicare qualcuna.

1) Quanto già le donne *fanno* nella Chiesa e a nome della Chiesa può costituire un solido punto di partenza per un'ulteriore riflessione a livello biblico - teologico - liturgico - pastorale etc. sul significato, sulle forme di attuazione, sulle attribuzioni dei vari ministeri ecclesiali. Il partire dalla *prassi* per risalire alla *teoria* fa parte della tradizione cristiana più genuina, anche se non sempre lo si è seguito. Il farlo arricchirebbe la stessa *pastorale*, l'aggiornamento delle sue strutture e tecniche di intervento; potrebbe aver ripercussioni sulle stesse aree della spiritualità e della ascesi cristiana.

2) La presa di coscienza di quanto è già in atto nel coinvolgimento delle donne nella Chiesa locale, dei bisogni emergenti e già esistenti e di quanto si potrebbe fare in meglio con scelte più programmate potrebbe far progredire ai vari livelli ecclesiali i tentativi e le realizzazioni di una pastorale d'insieme che unisca ad una efficace capacità progettuale anche la elasticità necessaria per far fronte agli imprevisti e per attribuire a tutti i suoi membri la possibilità di dare il miglior contributo di cui si sentono capaci.

3) D'altra parte il procedere anche a piccoli passi, senza lasciarsi paralizzare dai momenti più caldi e dialettici di rivendicazione e di protesta che la « questione femminile » può incontrare anche nella chiesa, potrebbe costituire una speranza e uno stimolo per *uomini* e *donne*, credenti e non credenti, a convincersi che oltre la contrapposizione possono essere ipotizzabili anche le mediazioni, le convergenze e un cammino comune.

Paolo Giuriati

## APPENDICE

### I

#### TAVOLE RELATIVE AL « QUADRO GLOBALE DI RIFERIMENTO »

##### TAVOLA N. 1

— *Le parrocchie della diocesi di Padova.*

		fino 2000 ab.	2001-4500 ab.	oltre 4500 ab.	TOTALI
In numeri assoluti	Comune di Padova	12	31	24	67
	Resto della diocesi	262	95	25	382
	Compressivamente	274	126	49	449
In percentuali					
A. Riferite alle singole categorie di parrocchie	Comune di Padova	4,38%	24,60%	48,98%	14,92%
	Resto della diocesi	95,62%	75,40%	51,02%	85,08%
	Compressivamente	100%	100%	100%	100%
B. Riferite alla localizzazione della parrocchia	Comune di Padova	17,91%	46,27%	35,82%	100%
	Resto della diocesi	68,59%	24,87%	6,54%	100%
	Compressivamente	61,02%	28,06%	10,92%	100%
C. Riferite al numero totale di parrocchie della diocesi	Comune di Padova	2,67%	6,90%	5,36%	—
	Resto della diocesi	58,35%	21,16%	5,57%	—
	Compressivamente	—	—	—	100%

##### TAVOLA N. 2

— *Distribuzione degli abitanti della diocesi di Padova.*

Abitanti della diocesi di Padova (aggiornati al 31-12-77. Dati forniti dalla curia vescovile)	953.346 in totale (100%) di cui 264.526 nel comune di Padova (27,74%) 688.820 nel resto della diocesi (72,26%)
Densità di abitanti per parrocchia	2.123 in totale di cui 3.948 nel comune di Padova 1.803 nel resto della diocesi

**TAVOLA N. 3**

— *Caratteri delle parrocchie del comune di Padova.*

Parrocchia	Numero	Abtanti della diocesi complessivamente	Percentuale sul totale degli abitanti di Padova	Percentuale sul totale degli abitanti della diocesi	Densità di fedeli per parrocchia
Fino a 2000 ab.	12	15.872	6,00%	1,66%	1.322
2001 - 4500 ab.	31	98.942	37,40%	10,38%	3.192
Oltre 4500 ab.	24	149.712	56,60%	15,70%	6.338
<b>TOTALI</b>	<b>67</b>	<b>264.526</b>	<b>100%</b>	<b>27,74%</b>	

**TAVOLA N. 4**

— *Variazioni intercorse negli ultimi 10 anni nella consistenza numerica delle parrocchie della diocesi di Padova.*

Località	Anno	Parrocchia fino a 2000 ab.		Parrocchia di 2001 - 4500 ab.		Parrocchie oltre 4500 ab.		Totale	
		Numeri assoluti	Numeri indice	Numeri assoluti	Numeri indice	Numeri assoluti	Numeri indice	Numeri assoluti	Numeri indice
Comune di Padova	1968	15	(100)	31	(100)	16	(100)	62	(100)
	1973	11	(73)	33	(106)	19	(119)	63	(102)
	1978	12	(80)	31	(100)	24	(150)	67	(108)
Resto della diocesi	1968	261	(100)	88	(100)	20	(100)	369	(100)
	1973	262	(100)	92	(105)	18	(90)	372	(101)
	1978	262	(100)	95	(108)	25	(125)	382	(104)
<b>TOTALI</b>	1968	276	(100)	119	(100)	36	(100)	431	(100)
	1973	273	(99)	125	(105)	37	(103)	435	(101)
	1978	274	(99)	126	(106)	49	(136)	449	(104)

**TAVOLA N. 5**

— *La distribuzione dei cooperatori o cappellani a tempo pieno nelle parrocchie padovane.*

Località	Anno	Totale Parrocchie	Parrocchie con 1 cappellano	Parrocchie con 2 o più cappellani	Parrocchie senza cappellani
Comune di Padova	1968	62 (100)	34 (100)	14 (100)	14 (100)
	1973	63 (102)	30 (88)	17 (121)	16 (114)
	1978	67 (108)	30 (88)	15 (107)	22 (157)
Resto della diocesi	1968	369 (100)	98 (100)	21 (100)	250 (100)
	1973	372 (101)	73 (74)	20 (95)	279 (112)
	1978	382 (104)	53 (54)	14 (67)	315 (126)
Totale riferito all'intera diocesi	1968	431 (100)	132 (100)	35 (100)	264 (100)
	1973	435 (101)	103 (78)	37 (106)	295 (112)
	1978	449 (104)	83 (63)	29 (83)	337 (128)

**TAVOLA N. 6**

— *Aderenti ad alcune associazioni della diocesi di Padova.*

Associazioni	ANNI				
	1964	1966	1968	1973	1978
Azione Catt. (A.C.I.)	119.184 (100)	116.849 (98)	92.039 (77)	62.208 (52)	40.073 (34)
FUCI (Fed. univ. catt. It.)	190 (100)	190 (100)	85 (45)	0 (0)	76 (40)
Laureati cattolici	309 (100)	299 (97)	247 (80)	300 (97)	110 (36)
Centro Sport. It. (C.S.I.)	1.863 (100)	3.880 (208)	3.944 (212)	7.054 (379)	6.160 (331)
Assoc. catt. lav. ital. (ACLI)	12.950 (100)	10.164 (78)	9.426 (73)	6.200 (48)	2.630 (20)
Scouts o esploratori cattolici: ramo masch. (1)	750 (100)	850 (113)	1.000 (133)	1.650 (220)	1.203 (160)
Scouts o guide: ramo femminile (2)	130 (100)	160 (123)	600 (462)	—	653 (502)

(1) Fino al 1973 A.S.C.I.; dopo tale data AGESCI essendo avvenuta la fusione col ramo femminile.

(2) Fino al 1973 AGI; dopo il 1973 fusione con l'A.S.C.I. : A.G.E.S.C.I.

N.B. — Tra parentesi i numeri indice.

## II

### PROFILI DELLE « ASSOCIAZIONI MISTE »

N.B. — Di ogni « associazione » verranno indicati: il nome, la sigla, la data di inizio di attività in diocesi di Padova (tra parentesi), il numero degli aderenti distinti sotto i 30 e sopra i 30 anni e tra parentesi la percentuale delle donne in ciascuna fascia di età. Le « associazioni » vengono elencate in ordine alfabetico.

1. ASSOCIAZIONE CATTOLICA OPERATORI SANITARI, A.C.O.S., (1978)  
*Aderenti*: 313; di cui  
*sotto i 30 anni* poche decine (51% circa donne)  
*sopra i 30 anni* quasi tutti (51% circa donne).
2. ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI, A.C.L.I., (1946)  
*Aderenti*: 2.630; di cui  
*sotto i 30 anni* 490 (30% donne)  
*sopra i 30 anni* 2.140 (circa il 9% donne)
3. ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI, A.G.E.S.C.I., (1974, come fusione dei due precedenti rami, femminile: A.G.I. e maschile: A.S.C.I.)  
*Aderenti*: 1886; di cui  
*sotto i 30 anni* 1856 (35% circa donne)  
*sopra i 30 anni* 30 (11% circa donne)
4. ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI, A.I.M.C., (1946)  
*Aderenti*: 211; di cui  
*sotto i 30 anni* 12 (90% circa donne)  
*sopra i 30 anni* 199 (87% donne)
5. AZIONE CATTOLICA, A.C., (primo nucleo 1868)  
*Aderenti*: 40.073; di cui  
*sotto i 30 anni* (A.C.R., Giovani, alcuni Adulti) 26.000 circa (50-55% circa donne)  
*sopra i 30 anni* 14.000 circa (65% circa donne)
6. CARITAS DIOCESANA - PADOVA, (1974)  
*Aderenti*: vario numero di volontari di ambo i sessi
7. CENTRO PADOVANO COMUNICAZIONI SOCIALI, C.P.D.S., (1973)  
*Aderenti*: 180; di cui  
*sotto i 30 anni* 150 (87% donne)  
*sopra i 30 anni* 30 (50% donne)
8. CENTRO SOCIALE CULTURALE ZONA INDUSTRIALE PADOVA, Z.I.P., (1967)  
*Aderenti*: un numero fluttuante, la maggioranza *sopra i 30 anni* (50% circa donne)

9. CENTRO SPORTIVO ITALIANO - CONSIGLIO PROVINCIALE DI PADOVA, C.S.I., (1946)  
*Aderenti: 6.160 di cui  
sotto i 30 anni 5.207 (18% donne)  
sopra i 30 anni 953 (17% donne)*
10. CENTRO STUDENTESCO PADOVANO, C.S.P., (1968)  
*Aderenti: 220 circa tutti sotto i 30 anni (60% circa donne)*
11. CENTRO TURISTICO STUDENTESCO E GIOVANILE, C.T.S., (1974)  
*Aderenti: 1.450; di cui  
sotto i 30 anni 1.000 circa (50% donne)  
sopra i 30 anni 450 circa (60-65% circa donne)*
12. CENTRO UNIVERSITARIO, (1969)  
*Aderenti: un numero fluttuante tutti sotto i 30 anni (50% circa donne)*
13. CENTRO VOLONTARI SOFFERENZA, C.V.S., (1963)  
*Aderenti: compresi i simpatizzanti, circa 1000, la maggioranza sopra i 50 anni (55-60% donne)*
14. COMITATO DIOCESANO PER L'EMIGRAZIONE, (1953)
15. COMUNIONE E LIBERAZIONE, C. L., (1971)  
*Aderenti: 420 circa; di cui  
sotto i 30 anni 400 circa (50% donne)  
sopra i 30 anni 20 circa (50% donne)*
16. COMUNITA' NEOCATECUMENALI, (1974)  
*Aderenti: 400 circa; di cui  
sotto i 30 anni 150 circa (50% donne)  
sopra i 30 anni 250 circa (50% donne)*
17. CONSULTORIO MATRIMONIALE DI PADOVA, (costituito in ente nel 1969)  
*Aderenti: 22; di cui  
sotto i 30 anni 4 (75% donne)  
sopra i 30 anni 18 (56% donne)*
18. FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA, F.U.C.I., (rinata ex-novo nel 1971)  
*Aderenti: 76, tutti sotto i 30 anni (45% donne)*
19. GIOVENTU' ARDENTE MARIANA, G.A.M. (1975)  
*Aderenti: 300 circa, praticamente tutti sotto i 30 anni (60% donne)*
20. ISTITUTO PER LA STORIA ECCLESIASTICA PADOVANA, (1967)  
*Aderenti: 23, tutti sopra i 30 anni (17% donne)*

21. MOVIMENTO ADULTI SCOUTS CATTOLICI ITALIANI,  
M.A.S.C.I., (1961)  
*Aderenti: 55, tutti sopra i 30 anni (27% donne)*
22. MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI, M.A.C., (1961)  
*Aderenti: 90 di cui  
sotto i 30 anni 10 (60% donne)  
sopra i 30 anni 80 (62% donne)*
23. MOVIMENTO DEI FOCOLARI - FAMIGLIE NUOVE, (1970)  
*Aderenti: 150 coppie circa, di cui il 70% sotto i 40 anni*
24. MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE,  
M.E.I.C., (ex Laureati Cattolici)  
*Aderenti: 110 circa, quasi tutti sopra i 30 anni (60% circa donne)*
25. OPERA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES, O.D.A., (1953)  
*Aderenti: 640; di cui  
sotto i 30 anni 600 (97% donne)  
sopra i 30 anni 40 (100% donne)*
26. RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO (o Movimento Carismatico), (1975)  
*Aderenti: 300 circa; di cui  
sotto i 30 anni 150 (60% donne)  
sopra i 30 anni 200 (60% donne)*
27. SOCIETA' CATTOLICA DI MUTUO SOCCORSO, S.C.M.S., (1880)  
*Aderenti: 363; di cui  
sotto i 30 anni 23 (26% donne)  
sopra i 30 anni 340 (27% donne)*
28. TERZ'ORDINE FRANCESCO SECOLARE (INTEROBEDIENZIALE), T.O.F., (1976)  
*Aderenti: numero imprecisato, maschi e femmine.*
29. UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI, U.C.A.I., (1956)  
*Aderenti: 83, tutti sopra i 30 anni (34% donne)*
30. UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI,  
U.C.I.I.M., (1948)  
*Aderenti: 130; di cui  
sotto i 30 anni 35 (57% donne)  
sopra i 30 anni 95 (74% donne)*
31. UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI  
LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI, U.N.I.T.A.L.S.I.,  
(dopo la I<sup>a</sup> guerra mondiale)  
*Aderenti: 1.500; di cui  
sotto i 30 anni 700 (70% donne)  
sopra i 30 anni 800 (70% donne)*

## ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

## FONTI DI INFORMAZIONE

I Movimenti femminili sono organizzati a livello regionale e provinciale dal C.A.F. (Centro Assistenza Femminile); presso le sue sedi è possibile trovare tutta la documentazione necessaria.

1. *Per la Regione Veneto:*

- Consulta Femminile Comunale di Venezia  
presso Sig.a Gagliardi  
Ponte Erizzo, 2292  
Castello VENEZIA.

Alla Consulta di Venezia fanno capo le seguenti organizzazioni femminili presenti nel Veneto:

- ADEI - Associazione Donne Ebree d'Italia;
- AFI - Alleanza Femminile Italiana;
- CIF - Centro Italiano Femminile;
- ANDE - Associazione Nazionale Donne Elettrici;
- CRI - Croce Rossa Italiana;
- FIDAPA - Federazione Italiana Donne - Arti - Professioni - Affari;
- UDI - Unione Donne Italiane.

2. *Per la Provincia di Padova:*

- Consulta Femminile di Padova  
presso Ispettorato Femminile CRI  
Viale della Croce Rossa, 3 - PADOVA.

3. *Informazione generale religiosa:*

- Centro Informazione Religiosa  
Via Acciaiuoli, 7 00187 ROMA.

4. *Informazione generale neo-femminista:*

- Maddalena libri  
Via della Stelletta, 18 - ROMA.